Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 17 Aprile 1921 — ROMA — Domenica 17 Aprile 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 92

# Mentre si preparano i blocchi e le liste

## Se son rose...

Ieri, dunque, il Congresso nazionale delle forze liberali e democratiche ha chiuso i propri lavori, proclamando costituito, fra entusiastiche acclamazioni al Re ed alla Patria, il nuovo grande « Partito liberale democratico italiano », il quale, secondo l'espressione dell'on. Giolitti « consacra l'auspicata fusione, rafforzando solennemente la ferma volontà del Paese di proseguire alacremente nel lavoro di restaurazione economica e sociale, da cui esso attende il suo avvenire ».

E sta bene. Se son rose — diciamo noi, senza la minima ombra di irriverenza o di dubbio verso le benemerite persone e le buone intenzioni che hanno voluto l'avvenimento — se son rose, fioriranno...

L'avvenimento è, diciamo meglio, sarebbe, senza dubbio importante. Tanto più importante in quanto che la verifica dei poteri ha constatato che al Congresso erano rappresentati circa quattro cento mila soci di Associazioni di ogni regione d'Italia, delle terre redente e delle isole; cifra a cui non ricordiamo siano mai giunti congressi d'altri partiti. Ma, appunto perchè importante, esso non va sciupato. Quattrocentomila soci di associazioni tutte liberali e democratiche, raggruppati attorno a bandiere tutte recanti in un angolo almeno il segno tricolore, è certamente un bel numero e un bello spettacolo. Ma noi non ci lasciamo illudere dal numero. Le abbiamo viste tante volte, troppe volte, sfilare una dietro all'altra queste bandiere in interminabili cortei, spolverate e indomenicate; e dopo qualche bel discorso ritornarsene poi nella pace vegliarda della squallida sede sociale, fino alla prossima ricorrenza; e chi s'è visto s'è visto...

Ma tutto ciò non è che coreografia. Ora noi non vogliamo affatto dire che il Congresso di Roma si sia risolto in nient'altro che in una delle solite parate coreografiche e parolaie, come quelle di sopra descritte. Tutt'altro; chè anzi, sarebbe gratuito e ingiusto tacciar di parolaismo coreografico i buoni propositi e i buoni programmi che abbiamo visti approvati negli ordini del giorno trionfati al Congresso... Ritorno dello Stato alle sue normali funzioni politiche e giuridiche — soppressione degli istituti ingombranti la normale attività statale — nessun ulteriore aumento degli oneri pubblici — atteggiamento di mezzi fiscali adeguati al bisogno, ma che lascino possibilità di sviluppo all'attività economica nel paese — libertà dell'iniziativa economica, e quindi libertà del commercio e dell'industria, con la soppressione di ogni vincolo o privilegio — vigile intervento dello Stato per ottenere dall'attività nazionale le migliori condizioni nei rapporti con l'estero — concezione della proprietà come una funzione sociale e come collaboratrice del lavoro, sia nell'economia agricola come in quella industriale e in armonia col concetto della collaborazione, contro la lotta di classe — attuazione di questa concezione con una azione che tende a favorire la formazione della piccola proprietà nell'agricoltura — ragionevole cointeressenza dei lavoratori agli utili delle aziende — maggiore conoscenza da parte degli stessi lavoratori delle condizioni in cui si svolge l'industria — riconoscimento delle associazioni sindacali economiche in quanto non svolgano azione contraria all'esistenza ed ai fini dello Stato — provvedimenti legislativi di carattere sociale, che tengano conto delle condizioni di ciascuna regione — decentramento organico dell'autorità dello Stato, — responsabilità dei pubblici funzionari, semplificazione dei servizi ed uno stato economico proporzionato alle esigenze della vita; restaurazione dello stato, della difesa dell'ordine e della legge; — educazione della gioventù, prevenzione della delinquenza minorile, maggior cura di applicare e di svolgere l'igiene sociale e risoluzione dei problemi economici connessi alla scuola; ristabilimento della disciplina e del principio di responsabilità pubblica e privata; difesa della famiglia e esaltazione della patria anche e sopratutto nelle persone di coloro che le hanno sacrificato se stessi, affetti e patrimoni, ecc...

Tutto ciò è certamente perfettissimo. Ma — ci si consenta, e si voglia prendere in buona parte questa severità con gente di casa nostra — rischia di cadere nel vago e nel vuoto, cioè di rimanere nel lamentato coreografismo, se non esce dal campo del puro proposito, e non passa dal programma alla tattica. Non è mancato chi, al Congresso, ha rilevato questa necessità di passare all'azione, propugnando la necessità per l'organizzazione di propagandisti i quali, oltre una salda fede e una attività infaticabile, abbiano una preparazione tecnica e ricordando che i popolari danno prova di grande abilità di organizzazione, essi che con la *Latina gens* e con l'Opera Bonomelli seguono gli emigranti, che con le Casse Rurali e le Cooperative tengono le masse campagnole, come i socialisti con le Camere del Lavoro, con le Confederazioni, tengono le masse operaie. Di fronte a questi formidabili organi di propaganda, il partito liberale democratico è stato finora assente: occorre riparare alle negligenze e alla inattività del passato, creando organi, casse, associazioni, enti, che siano emanazione del partito stesso. Una propaganda puramente verbale non raggiungerebbe lo scopo.

E noi vorremmo che questa voce fosse, più che le altre, ascoltata. Nessuno dubita che l'idea liberale e democratica, come idea e come sentimento sia una vera, una grande realtà italiana, forse la sola realtà sostanziale del nostro paese. Ma come idea - fatto è presso che nulla. E per tradursi in tale ha bisogno di uscire una buona volta dal generico, dal sentimentale, dal retorico, per tuffarsi nella vita locale; e nella pasta politica sociale ed economica dei centri di vita paesana immetter le mani, e di se modellarla...

## Il pugno e il suffragio...

Gli incidenti tra fascisti ed estremisti vanno moltiplicandosi con una frequenza e in uno stile che non ci consentono più di trattenere la nostra opinione: opinione che vogliano esprimere con la franchezza alla quale ci dà diritto l'atteggiamento seguito da questo vecchio giornale, sempre, ma specialmente quando, al tempo dell'occupazione delle fabbriche, la violenza rossa era tale che non si poteva cercare di rintuzzarla senza rischio, anche corporale. A cotesto rischio non ci siamo sottratti.

E l'opinione che vogliamo esprimere è molto semplice, ed è questa: che il fascismo, sorto come spontanea reazione della parte migliore della nazione contro la libidine di dissolvimento sociale fomentata dalla propaganda comunista e dai miraggi strampalati del mito russo, il fascismo, se non correggerà certe forme, per fortuna episodiche, dei suoi attuali metodi di lotta, può correre pericolo di danneggiare la stessa idea, ottima, dalla quale è nato e per la quale combatte.

E questo sarebbe un gran danno.

Il fascismo è, e non può non essere, che volontà d'ordine; ha, e non può non avere, alla sua radice, se vuole esser ciò che si propone, un ideale di disciplina sociale. Se sostituisce a cotesta volontà d'ordine, a cotesto ideale di disciplina, i movimenti incomposti, le azioni gratuite, le sanzioni abitudinarie della violenza, smentisce la sua vera natura e viene meno alla sua funzione.

Non scriviamo queste parole, ripetiamolo, per un comodo senso di quietismo. E intendiamo perfettamente, e giustifichiamo l'azione diretta, con tutte le sue crudezze, i suoi eccessi, e le sue ingiustizie magari; quando nasce come reazione immediata ad altri e maggiori eccessi, ad altre ingiustizie, e maggiori. Se nei luoghi dove gli estremisti commisero le atrocità del settembre e del novembre scorsi, i fascisti hanno fatto sentire una mano un po' pesante, passi. La perfezione non è di questo mondo. Il *Sermone della Montagna* non può servire di norma pratica a nessun partito politico. Non si può, in politica, porgere a tutti i momenti l'altra guancia. Ma da questo al pullulare degli episodi ai quali, per dovere di cronaca, dobbiamo ogni giorno dedicare una rubrica del giornale, ci corre un buon tratto.

Intendiamo, che allo stato attuale della crisi italiana, il fascismo ha la possibilità, e perciò il dovere, di trasferire la sua azione in una sfera più alta, e ad un genere di manifestazioni politiche più mature e durature; superando la fase per dir così manuale, che è utile e spiegabile soltanto in un primo momento. Lo sappiamo, a volte un pugno vale più d'un'idea. Ma oggi, fortunatamente, le idee son ritornate ad aver più forza dei pugni. E allora, perchè impedire di parlare a uomini politici e candidati sia pure meritevoli della più fiera opposizione? Cercate piuttosto di demolire il loro programma politico, a forza di argomenti. Perchè allungare le mani a strappar momentaneamente la medaglietta dalla catena dell'orologio dell'on. Brunelli, e cercar di strapparla dalla catena dell'orologio dell'on. Casalini? Strappategliele, piuttosto, definitivamente, per mezzo del suffragio.

C'è ancora, nel fascismo, una certa giovanilità entusiastica, sulla quale non avremmo nulla da dire se i tempi fossero meno severi, e non esigessero la più rigida applicazione delle tendenze agli scopi, senza errori tattici, e gesti inopportuni e divagazioni. Perchè oggi è veramente l'ora, se proprio si vuole fare punto e a capo e rientrare nell'ordine, l'ora (siamo vecchi noi, e ci piace citare i proverbi) che chi più giudizio ha, più ne adopri.

## La Confeder. Gen. del Commercio e le elezioni

Si è radunato il Consiglio generale della Confederazione del commercio sotto la presidenza del comm. Cartoni, assistito dallo avv. prof. Chiaudeno.

Erano presenti le rappresentanze di tutte le Federazioni regionali, e tra le altre quelle della Lombardia, della Liguria, del Piemonte, dal Veneto, dell'Umbria, della Campania e delle Puglie.

Dopo lunga ed animata discussione si deliberò il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio generale della Confederazione generale del commercio italiano;

presa in esame la situazione politica economica del Paese, in relazione alle prossime elezioni;

afferma il dovere civico di tutti i commercianti di partecipare ovunque alla lotta elettorale con ferma disciplina e con decisa direttiva;

delibera: 1. di appoggiare con tutta la forza delle proprie organizzazioni la costituzione dei blocchi dei partiti dell'ordine ove nei loro programmi diano affidamento di svolgere una politica conforme ai legittimi interessi del commercio, della industria e della agricoltura ed ottenendo ove possibile che in lista vengano inclusi degli esponenti di classe;

2. di appoggiare, ove la concentrazione dei partiti dell'ordine non si effettui o non si riscontrino per parte di essa le necessarie garanzie, quei candidati d'ordine che accettino incondizionatamente il programma della Confederazione generale del commercio italiano ».

## Il commiato dell'on. Marcora dai suoi fedeli elettori

SONDRIO, 16. — Anche in questa provincia, che un tempo era costituita dai collegi di Sondrio e di Tirano ed ora è aggregata ai nove collegi della provincia di Como, incominciato il movimento elettorale.

Intanto che il Comitato sta studiando le candidature da proporre, è pervenuto dall'on. Marcora l'annunzio che egli intende di non ripresentarsi al voto dei suoi antichi elettori a causa delle sue condizioni di salute. Il Comitato a tale annunzio, apprezzando la nobiltà dell'atto del suo venerando e benefico rappresentante, ha dato mandato alla presidenza di esprimergli la gratitudine dell'intera provincia e l'augurio di miglioramento delle di lui condizioni di salute.

# Da Montecitorio al Viminale

### Fervore di lavoro al Viminale

Il lavoro di preparazione per la grande battaglia elettorale che tra qualche giorno sarà apertamente ingaggiata — il 25 corrente dovrà essere compiuta la presentazione delle varie liste dei candidati — è nel fervore suo massimo. In provincia — in ogni circoscrizione — si danno gli ultimi ritocchi agli inquadramenti dei duci e dei gregari per la lotta — che sarà vivacemente combattuta, è vero, ma che si hanno buone ragioni per ritenere che non degenererà in alcun punto in manifestazioni cruente — e poi dalla provincia questo vario intenso lavoro di preparazione viene ad essere concluso qui a Roma; presso la direzione dei vari partiti; negli ambulacri di Montecitorio; per le sale, i corridoi del Palazzo Viminale.

A Palazzo Viminale è un via vai continuo di Commissioni dei partiti costituzionali che vengono per accordarsi ancora intorno alla scelta di qualche nome, per il quale vi è un dissenso; di prelati che vengono ad illustrare le situazioni locali secondo, io, svolgersi negli ultimi preparativi per la grande competizione e prendono ordini per mantenere questa sempre meglio nei limiti della legalità e della libertà maggiori e migliori; di candidati che picchiano alla porta per invocare ancora protezione proferendo sempre nuove proteste di fedeltà; di nemici che non vengono per ripetere che la loro presenza nelle liste di blocco non toglierà poi ad essi e durante la battaglia e a battaglia finita — ed è logico ed è onesto che sia così — la più completa indipendenza in confronto del Ministero; di exdeputati che non hanno più le forze o il coraggio per una nuova battaglia ed invocano uno scanno tranquillo nel tranquillissimo Palazzo Madama.

E ancora vanno e vengono senatori che hanno candidati in *pectore* da voler far trionfare; uomini di primo rango nella vita del Paese, che pur essendo alieni dal partecipare essi alla vita politica non sanno resistere alle pressioni di amici che li spingono o li trascinano quassù per spendere una parola in loro sostegno. E poi socialisti; popolari in giacca o in sottana; ufficiali; signore; capilega, ecc.

E' un andare e venire continuo di gente; un incrociarsi di conversazioni nelle anticamere magnifiche e per i corridoi ampi e luminosi; uno spasimare nelle attese snervanti.

Nei gabinetti il lavoro è sempre più febbrile. Il Presidente del Consiglio si conserva fedele è vero al suo orario di ufficio — dalle 9 alle 12; dalle 14 alle 19 — ma in queste sette ore egli non ristà dal ricevere gente, da predisporre il lavoro per i suoi collaboratori, impartire ordini per i dipendenti. Infaticabilmente. E sempre con la serenità maggiore; con la sicurezza più pronta. L'on. Giolitti dà in questi giorni una nuova prova delle invidiabili qualità di uomo di Governo di cui è dotato: dell'abilità impareggiabile che possiede; del vigore giovanile della sua fibra fortissima. Passa ora quotidianamente, nel suo gabinetto un numero grandissimo di persone. E tutte quante — uscendo — non possono fare a meno di esprimere la meraviglia per la conoscenza sorprendente che egli ha — fino nei più minuti particolari — delle varie situazioni nelle nuove quaranta circoscrizioni; per i suggerimenti sapienti che sa fornire al fine di superare ostacoli che parevano insormontabili; per la rapidità con cui chiarisce situazioni e posizioni che parevano inestricabili; per la prontezza con cui risponde ad obiezioni che sembrava non potessero consentire replica.

Accanto a lui sono in continua operosità i due preziosi capi di gabinetto: il comm. Berio ed il comm. De Simone. Il De Simone è il collaboratore più vicino; anche egli è un lavoratore instancabile e tenace ed intelligentissimo che ha inoltre il pregio di un raro tatto politico, di una conoscenza non comune degli uomini e delle cose, di una precisione perfetta nel giudizio delle situazioni.

E sù al secondo piano i due sottosegretari Corradini e Porzio sono oppressi dal lavoro. L'on. Corradini va in ufficio ad ore inverosimili; e ne esce ad ore più inverosimili ancora. In questo delicatissimo momento della nostra vita politica il giovane sottosegretario ha confermato le sue belle qualità di consumato uomo politico. Lavoratore tenace, infaticabile, accortissimo e pronto, possiede una conoscenza incredibile del movimento politico che si svolge in Paese, della macchina enorme dell'amministrazione statale.

### Blocco di idee

Il Governo lavora dunque senza posa. Ma lavora solo perchè le elezioni vadano a corrispondere allo scopo per cui furono proposte alla Corona, perchè in esse venga evitato il difetto di quelle passate. Perchè, cioè, esse diano una Camera in equilibrio con le effettive condizioni del Paese; una Camera che rispecchi, esattamente ed efficacemente, il vero spirito di questo, non quale può apparire unicamente da manifestazioni occasionali e da movimenti passeggeri — anche se le une e gli altri abbiano la loro ragione d'essere momentanea — ma quale si esprime attraverso la sua costituzione sociale, le sue correnti profonde, suoi interessi permanenti e fondamentali.

I partiti liberali sono stati invitati ad una larga e solida concentrazione; ma sempre con la massima onestà di mezzi e di fine. E tutti, sempre hanno lavorato e lavorano in questo senso. Perciò ha prodotto penosa impressione qualche brano di un articolo d'un giornale milanese. Si dice, p. e., nell'articolo in parola: « Ma il blocco ha nella sua natura il suo pericolo di corruzione. Osservando il contegno dei più aperti zelatori del Governo — di quelli che hanno una riconoscenza da dimostrare, e di quelli che aspettano largo premio di onori e di cariche dalle loro presenti fatiche — si avvertono tentativi di stabilire una ortodossia giolittiana dei blocchi, di cominciar subito, nella formazione delle liste, a metter fuori o a mettere in disagio i candidati che non facciano professione di giolittismo, che non appaiono disposti a vincolare indissolubilmente la fortuna d'Italia alla persona del Presidente del Consiglio, sopra tutto che abbiano avuto la disgrazia, in passato, di dispiacere al Signore ».

Noi non vogliamo aver l'aria di parlare per conto d'altri. Ma non possiamo fare meno di rilevare la infondatezza dei rilievi — che vorrebbero essere acerbi — del nostro confratello lombardo: e lo poniamo di fronte a fatti che bastano di per sè soli a smentire le sue asserzioni e che son più eloquenti di qualunque chiacchierata. E diciamo: l'on. Bevione sarà nella lista appoggiata dal Governo a Torino; l'on. Gasparotto in quella di Milano; l'on. Cancellieri in quella delle Marche; l'on. Scialoia in quella di Napoli; Celli in quella d'Abruzzo; Pantano e Paratore in quella di Catania-Messina: Salandra in quella di Bari-Foggia. Che si vorrebbe di più per dimostrare che il blocco è realmente sostenuto con perfetto senso di dignità e dei superiori interessi nazionali? Che non si è fatto e non si fa mai assolutamente da nessuno questione di giolittismo o meno?

Il blocco è fatto e la sola cosa da augurarsi è che resti forte e vitale precisamente perchè formato e sostenuto con idee chiare, atteggiamenti dignitosi che non faranno mai sospettare di un abbassamento di livello della nostra educazione politica; che daranno una Camera destinata ad un periodo veramente fattivo, positivo della ricostruzione.

### I socialisti e l'astensione

Si è fatto un gran parlare — in questi giorni — di una possibile astensione dei socialisti dalla lotta elettorale, per il ripetersi di conflitti. Noi avevamo raccolti per i primi questa voce; e l'on. Treves ha parlato ora della questione con un collega di un giornale del mattino.

L'on. Treves, dopo avere enumerato la serie degli ultimi conflitti tra socialisti e fascisti, ha detto: « La massa dei fatti diventa una valanga e lo diventa perchè le resistenze più legittime, da parte degli aggrediti, sono chiamate « provocazioni », determinano più vaste reazioni che, per i fatti dei singoli, si sfogano sugli enti collettivi (Camere del lavoro, cooperative, leghe, ecc.), e, quello che è, forse, di una perfidia più squisita ed atrocemente ironica, chi si difende è sempre quello che è arrestato e che deve subire le altre delizie di questo regime... hortyano. In tale situazione, molti si domandano se, da parte dei socialisti, non sia un rendersi complici essi stessi del sistema prestandosi a continuare un lavoro elettorale, che dovrebbe finire col creare quasi la sanatoria di tutto ciò, che durante il medesimo si venne compiendo. Ben ci sono altri, e tra i più autorevoli, i quali pensano che sia preferibile insistere nelle elezioni per farle là dove si possono fare a pro — essi dicono — dei luoghi, delle Provincie, dove l'epidemia fascista è più violenta. Questa opinione potrebbe ridursi di giorno in giorno, man mano che l'epidemia si allarghi e conquisti, per suggestione e per organizzazione, quelle provincie, che ne sembrano ancora immuni e potrebbe finire, automaticamente, per coincidere con quella di coloro, che propugnano l'astensione generale ».

Iersera l'*Avanti* ha pubblicato al riguardo il seguente comunicato della Direzione del partito: « Contrariamente alle voci tendenziose fatte circolare sui giornali circa una possibile astensione dalla lotta elettorale del Partito socialista, la Direzione invita i compagni a non prestar fede a simili dicerie. In tutte le 40 circoscrizioni è incominciato e va sviluppandosi alacremente il lavoro elettorale socialista. In moltissime di esse sono già stati proclamati i candidati e la Direzione procede all'esame delle liste, parecchie delle quali furono approvate. I compagni di tutta Italia intensifichino il lavoro elettorale, adottando, secondo le situazioni ambientali, i sistemi più opportuni di propaganda. Il suffragio elettorale non è abolito. *Alle urne vinceranno i più numerosi* ».

Il comunicato della Direzione del Partito socialista è confortevole: perchè certo l'astensione dei socialisti non sarebbe un elemento di pacificazione sociale. Ma per conto nostro crediamo rilevare che la voce dell'astensione non era affatto tendenziosa. Essa veniva da ambienti socialisti, ove noi l'avevamo attinta. E del resto l'intervista dell'on. Treves è la migliore conferma di ciò. E per un momento hanno anche avuto idee e propositi astensionistici e Turati, e Casalini, e D'Aragona e Baldesi.

Il comunicato della Direzione del Partito socialista è giunto dunque in buon punto.

Noi crediamo, in questo momento, non inutile una viva raccomandazione ai partiti costituzionali. Essi sono stati invitati dall'alto ad una larga e solida concentrazione liberale; ma si impone loro come primo compito, in questo inizio di lotta elettorale, di fare tutto il possibile per ottenere uno svolgimento regolare e pacifico della lotta medesima. Contrapposizione libera d'idee, chiarimento sereno di posizioni raccomandino essi ai loro seguaci — a tutti i loro seguaci — imponendone, con l'esempio proprio, l'obbligo morale agli avversari. Sia bandita, non solo ogni materiale violenza, ma ogni appello ad essa, diretto o indiretto, ogni tollerante compiacenza. E che la nostra voce non riesca vana.

### I popolari

Lunedì prossimo si riunirà a Milano la direzione del P. P. per prendere delle decisioni in merito alla convalida delle liste dei candidati proposti dai Comitati provinciali e per stabilire la tattica che il P. P. dovrà seguire nella presente lotta. Nel corso della corrente settimana i Comitati provinciali dovranno provvedere a sottoporre alla visione e alla approvazione dei partiti le liste dei candidati per ogni singola circoscrizione elettorale. Per la maggior parte dei casi la lista del Partito Popolare oltre a essere come è stato annunziato bloccata, conterrà per ogni collegio un numero di candidati pari al doppio dei deputati eletti nelle ultime elezioni politiche, ma come abbiamo già sopra detto, notevoli novità si preparano nel campo popolare, novità costituite nella maggior parte dei casi dal ritiro di numerosi deputati uscenti e dalla mancata presentazione di diversi exdeputati da parte delle rispettive sezioni a causa di dissidi.

Secondo quanto ci dichiarava stamani un autorevole membro della direzione del P. P. risulta da diverse circostanze che i deputati popolari nella prossima legislatura dovrebbero diminuire notevolmente, saranno costituiti per circa un terzo da uomini nuovi. Numerosi sono i deputati uscenti che non intendono ritentare le sorti delle urne. Questi sono gli on.li Crispolti del Collegio di Torino e Nava Cesare del collegio di Milano, S. Just del collegio di Cagliari, Montini del collegio di Brescia, Borromeo del collegio di Roma, Tono del collegio di Udine, Tovini del collegio di Brescia, Cattini del collegio di Udine. Nella maggior parte dei casi la mancata presentazione di questi deputati uscenti è causata da dissidi sorti fra essi e le rispettive sezioni.

Così si annunzia che per esempio l'on. Cappellotti del collegio di Treviso e l'on. Sandroni del collegio di Venezia non saranno più rappresentanti delle loro sezioni e che essi usciranno dalle file del P. P. I. e parteciperanno alla lotta elettorale con liste proprie.

Nel collegio di Brescia molto indebolita si presenta la posizione dell'on. Tovini che però invece di seguire l'esempio degli on. Cappellotti e Sandroni, facendo lista a sè ha deciso di non ripresentarsi alle nuove elezioni.

Negli ambienti popolari si assicura anche che nella infornata dei nuovi senatori la quale sarà fatta subito dopo le elezioni, l'on. Giolitti includerà due ex-deputati di parte popolare e cioè a dire gli on. S. Just e Nava, che come abbiamo detto hanno deciso di ritirarsi dalla lotta. Si dice anche che i popolari di Bergamo a causa dei recenti scandali non intendono più ripresentare l'on. Cavalli che abbandonato dai suoi farebbe lista a sè.

Una lotta vivacissima si prepara all'on. Miglioli nella circoscrizione Mantova-Cremona, dove il *leader* della sinistra popolare si presenta in lista insieme con Coppi, Avanzini e Scarpari.

## I popolari di Fiume aderiscono al blocco.

FIUME, 15. — Si assicura che la sezione fiumana del partito popolare ha deciso di aderire ufficialmente al blocco dei partiti costituzionali.

## La costituzione del blocco a Trieste

TRIESTE, 16. — E' ormai ufficiale la costituzione del blocco nazionale triestino, con l'adesione del Fascio di combattimento, del Partito Nazionale Riformatore, del Partito di Ricostruzione Nazionale e dell'Associazione Nazionalista Italiana. Il Partito socialista riformista non ha ancora comunicato la propria adesione al blocco.

I Combattenti hanno deciso di appoggiare i candidati nazionali, purchè questi diano assicurazione di dedicare le proprie attività parlamentari principalmente alla tutela degli interessi dell'Italia in Adriatico. I combattenti, infine, preferiranno agli altri candidati della stessa lista appoggiata quelli che hanno combattuto durante la guerra di redenzione.

I socialisti, pubblicando il noto manifesto della direzione del partito, hanno iniziato la campagna elettorale a dire il vero, però, con poco fervore, con un fervore anzi direi quasi presago di non liete fortune.

Nella cittadinanza, invece, pare incontri molto favore il nome e la candidatura di Ciprano Facchinetti, compreso nella lista repubblicana.

Per gli sloveni il dott. Wilfan — presidente dell'Associazione politica *Edinost* — si è recato dal Commissario generale civile sen. Mosconi, al quale ha chiesto se i comizi elettorali erano permessi e quali garanzie potevano avere gli sloveni per tenerli.

Il dott. Wilfan è stato assicurato che da parte delle autorità si curerà che nessuna violenza sia esercitata da qualsiasi parte.

Per il collegio di Trieste, però, gli slavi non si fanno molte illusioni. L'*Edinost* scrive infatti: «Costretti dalle circostanze gli italiani riconoscono l'esistenza nostra in queste regioni: su questo fatto lasciamo le nostre speranze per l'avvenire qualunque sia l'esito delle attuali elezioni».

## Aderiscono anche i riformisti

TRIESTE, 15. — I socialisti riformisti si sono riuniti per deliberare definitivamente circa l'adesione o meno al Blocco nazionale, e sembra che sia prevalsa in seno alla riunione l'idea dell'adesione.

Anche i popolari hanno tenuto una riunione alla quale è intervenuto un membro del Comitato centrale. Il risultato di questa riunione è tenuto segreto. Ad ogni modo oggi scade il termine domandato dal partito popolare per dare una risposta definitiva circa la sua adesione o non adesione al Blocco.

I repubblicani, oltre che su Facchinetti e Diomede Benso, di cui è ormai ufficiale la designazione, si affermeranno sui migliori nomi dei loro combattenti, con cui contano di formare la loro lista. Si parla di Pagnacco, del capitano Camberi, dell'ingegnere Buffalini, del maestro Mrachis, quest'ultimo già condannato politico austriaco.

Secondo notizie attendibili la lista dei socialisti unitari comprenderebbe questi nomi: a Trieste: Passigli, Pisoni, Vianicher, Inivinkel; nell'Istria: Passigli, Fiorentini, Petejan, Ricca, Nobili e Visintin; a Gorizia: Inivinkel, Bressal, Duna, Petejan, Stolfi.

## La lista popolare bergamasca e le preoccupazioni dell'on. Cavalli

BERGAMO, 16. — Non essendo giunta all'on. Cavalli alcuna risposta del ministro Fera, alla domanda rivoltagli telegraficamente se corrisponda o meno a verità la denuncia per prevaricazione aperta contro di lui dal Ministero della guerra, il deputato popolare è partito per Roma. Intanto i suoi fidi battono la provincia per persuadere gli elettori che si tratta di una montatura elettorale. Mons. Torricella, che dirige il movimento cavalliano, si è però dimesso da segretario politico del Comitato provinciale per le elezioni.

Il Comitato provinciale del Partito Popolare, riunito per proporre i candidati, avrebbe deciso di includere nella lista i cinque deputati uscenti e cioè gli on. Cavalli, in attesa di appurare la verità della denuncia, Paolo Bonomi, Preda, Giavazzi e Stefini. Altri quattro sarebbero stati scelti fra gli stessi uomini del Comitato provinciale: il comm. Perletti, sindaco di Seriate, che fece parlare di sè per un processo intentatogli nelle passate elezioni, il sig. Cociancig, il parente dell'on. Cavalli, il prof. Rossi ed il ferroviere Pezzoli.

La scelta dei candidati ha provocato non lievi commenti nel campo popolare. L'avv. Cavagnari ora pro-sindaco, anti-cavalliano per eccellenza, è stato escluso.

## Le liste di Piacenza

PIACENZA, 16. — I vari partiti hanno concordato la loro lista. Ieri sera il Partito popolare, in una riunione presieduta dall'on. Micheli, decise di scendere in campo con lista propria, aperta, e propose i seguenti candidati: ing. Ettore Martini, prof. Nino Conti e dott. Alfredo Conti.

Il Partito liberale ha deciso di formare un blocco che vada dal Partito liberale ai riformisti, ed ha proposto i seguenti candidati: prof. Giovanni Pallastrelli, avv. Camillo Piatti prof. Giovanni Ratneri.

I candidati socialisti sono: prof. Armando Gurzi, Dante Argentieri e Angelo Bacci.

## I fascisti di Milano si staccano dal blocco

MILANO, 16. — La Commissione del Fascio milanese di combattimento in unione a quella del Comitato Centrale dei Fasci italiani, e la rappresentanza della Federazione regionale lombarda si sono riunite ieri sera per esaminare la situazione elettorale della circoscrizione Milano-Pavia ed ha votato un ordine del giorno col quale si prende atto della risposta data dai rappresentanti del costituendo blocco nazionale e si decide di riprendere la piena libertà d'azione; di conseguenza si convoca per lunedì prossimo un convegno di tutti i rappresentanti i Fasci delle due provincie e per martedì l'assemblea del Fascio, allo scopo di iniziare l'opera di organizzazione e di propaganda.

Con questa deliberazione i fascisti si staccano da ogni combinazione bloccarda.

## I candidati comunisti e socialisti a Milano.

MILANO, 16. — La Commissione nominata dalla Federazione provinciale e la sezione milanese socialista per l'indicazione dei venti candidati del partito per le prossime elezioni ha ultimato i suoi lavori. I nomi scelti sono i deputati uscenti: Turati, Treves, Pietro Bellotti, D'Aragona, Campanini, Buffoni, Campi, Reina, Ribaldi, Agostini e Lazzari; già candidati nelle passate elezioni Buscaglia tramviere e Sacerdote redattore dell'*Avanti*; nuovi candidati: avv. Caldara ex-sindaco di Milano, Broggi Pietro, avv. Gonzales presidente del Consiglio provinciale, Egisto Pessi ferroviere, dott. Giovanni Birri, Missiroli metallurgico, Baldrati postelegrafonico. Gli altri otto candidati che dovranno completare la lista per tutta la circoscrizione saranno indicati dai socialisti di Pavia i quali si fermeranno sui nomi dei candidati che già lottarono nelle precedenti elezioni, e cioè Montemartini, Cagnoni, Morini, Scaglietti, Canevari, De Giovanni, Ghezzi e Ercole.

I comunisti, come già sapete, faranno lista propria. I nomi che certamente figureranno nella lista sono quelli di Interlenghi, on. Repossi, Schiavello, Maestri, Belloni, Rizzini, Alberti.

## I popolari cremonesi contro l'on. Miglioli

CREMONA, 16. — *Il Commento* pubblica che un gruppo di cattolici e popolari cremonesi, avversari del sindacalista cremonese soresinese on. Guido Miglioli, ha spedito il seguente telegramma al segretario politico del Partito Popolare, Don Sturzo: « I cattolici cremonesi nell'imminenza delle elezioni politiche, segnalano alla Direzione del Partito Popolare la grave responsabilità che esso si assume di fronte a tutti i cattolici e popolari italiani col consentire che la battaglia del Partito Popolare nel collegio di Mantova-Cremona sia combattuta sulle direttive sociali e politiche rappresentate dall'on. Guido Miglioli ».

# Il fascismo e la situazione nell'Emilia e in Toscana

## Il fascismo emiliano giudicato dal sen. Niccolini

FERRARA, 15. — L'on. senatore Pietro Niccolini, nostro concittadino, intervistato a Roma dal corrispondente del *Carlino* di Bologna sulla presente situazione elettorale, ha trovato modo di esprimere anche il suo giudizio sul fascismo dilagante nella nostra regione; giudizio nel quale trova un'autorevole conferma tutto ciò che noi, da qualche mese, andiamo scrivendo sulla *Tribuna*. Avendo il corrispondente accennato al fenomeno, definendolo *fascismo agrario* l'on. Niccolini ha risposto come segue:

— E' un equivoco e un errore. Alcuni atteggiamenti particolari e locali non possono alterare la vera fisonomia di un movimento che ha caratteri così propri, così distinti, così vivaci. Io appartengo alla regione dove il fascismo è un movimento grandioso e travolgente, dove or sono pochi giorni Benito Mussolini è stato accolto con onori trionfali ed è stato proclamato candidato prima ancora che fosse sciolta la Camera.

— E Gabriele D'Annunzio?

— Sì, D'Annunzio, Fiume, la Vittoria, la Costituente e tante altre cose fanno parte del fascismo e ne sono la bandiera; ma non ne sono l'essenza e non sono la spiegazione del suo improvviso ed immenso successo a Ferrara, a Bologna e in tanti altri luoghi. Il fascismo è un movimento giovanile, e come tale è naturalissimo che sia un movimento esuberante, ed anche incoerente ed impulsivo. Chi lo attribuisce alla *psicologia della guerra*, ne comprende solo i metodi e le manifestazioni esteriori, non le ragioni e le finalità. Bisogna conoscere veramente le condizioni che il socialismo aveva creato in molta parte dell'Emilia, della Romagna, del Veneto, ove in nome della rivoluzione si era instaurata la più pesante oppressione, per capire il successo fulmineo di quello che i fascisti chiamano con orgoglio: *la nostra rivoluzione*. Essa ha pervaso tutti; oggi a Ferrara e a Bologna, anche i sassi sono fascisti.

— Ma non è una esagerazione sentimentale, passeggera, piuttosto che un fatto serio e positivo

— Qualche tempo fa io, vidi inarcarsi le ciglia e torcersi le labbra di un uomo di governo, perchè gli predissi la sicura fortuna del fascismo nella mia regione. Ricordo che gli dissi: a Roma i fasci vogliono dire Fiume; a Venezia Gabriele D'Annunzio, ma a Ferrara e a Bologna vogliono dire liberazione! Quella dittatura del proletariato che i socialisti rivoluzionari invocavano alla Camera e predicavano in tutta Italia, era stata da gran tempo attuata nell'Emilia, e le nostre popolazioni conoscevano il regime socialista non dai libri o dalle teorie, ma dai fatti compiuti. E' contro il peggiore regime socialista che i fasci hanno fatto la rivoluzione. L'hanno incominciata i giovani, li ha seguiti la piccola borghesia, oggi li segue il popolo che si ribella alle Camere del lavoro e consegna ai fasci le bandiere rosse, le armi e il denaro. Il socialismo incominciò nell'Emilia come un movimento economico, giusto e benefico: organizzò le classi dei braccianti per insegnare l'arma della resistenza, e con questa li condusse a migliorare mirabilmente le loro condizioni materiali e morali. Il bracciante emiliano raggiunse salari più alti del meccanico lombardo. Ma il socialismo locale, quando si sentì padrone delle classi operaie più numerose, volle passare alle conquiste politiche, ingaggiò la lotta contro tutte le altre classi sociali, contro i mezzadri, contro gli affittuari e contro i proprietari. Volle assoggettare i mezzadri obbligandoli ad entrare nelle organizzazioni socialiste, volle dominare gli affittuari imponendo loro un carico di mano d'opera insopportabile; volle impedire la formazione della piccola proprietà e a tutti i proprietari la conduzione diretta; volle perfino la facoltà di vendita, di affittare, di dare i terreni a mezzadria.

### La tirannia socialista

Questo il programma — continua il sen. Niccolini. È La sua attuazione parve di giorno in giorno più vicina, quando i socialisti, non contenti di dominare tutte le organizzazioni, vollero essere padroni di tutte le amministrazioni pubbliche. Si può dire che nelle provincie di Ferrara, Bologna e Rovigo, tutte indistintamente le amministrazioni locali, da quelle provinciali fino ai più piccoli comuni, fino alle ultime Opere pie, tutte erano nelle mani dei socialisti. Quello che avvenne amministrativamente non ho bisogno di ripeterlo. Fu detto troppo eloquentemente in Senato dal marchese Tanari. A me basta l'aggiungere che la formula: *politica di classe*, fu completata con quest'altra: *amministrazione di classe*. Nessun controllo più, nessuna rappresentanza di minoranze; governo assoluto. Le deliberazioni delle Giunte comunali e delle Deputazioni provinciali non si prendevano più in Municipio nè in provincia, ma nelle Leghe e nelle Camere del lavoro.

— E la dittatura del proletariato?

— Fu il coronamento dell'opera. Le amministrazioni ed organizzazioni reclutarono il loro esercito: le guardie rosse; istituirono i loro tribunali: i tribunali rossi; ogni lega fu investita dell'amministrazione della giustizia. Erano tribunali rivoluzionari... senza rivoluzione, e la storica ghigliottina era sostituita dal *chinino di Stato* (leggi: bastone) dall'espulsione dai turni di lavoro (leggi: multe) dal boicottaggio (leggi: morte civile) e per gli abbienti dalle sanzioni più proficue delle multe e delle taglie. E' incredibile il numero delle multe che furono pagate silenziosamente, occultamente, *pro bono pacis*, ossia per il terrore delle vendette.

— Ma il Governo...

— Per molto tempo fu prigioniero delle rappresentanze politiche ed amministrative. Doveva anch'egli fare i conti con la *dittatura*; ma i fascisti hanno liberato anche il Governo. Oggi le autorità hanno forse più grattacapi, ma respirano e la giustizia funziona. E quanto ha da fare! Vi sono troppi arrestati...

— Quale, a suo parere, i rapporti possibili tra i fascisti e il partito liberale?

— L'ho già detto. Il fascismo è un movimento giovanile che deve mantenere il suo carattere, il suo spirito, le sue idealità. Se perdesse la sua indipendenza, perderebbe le ragioni che lo giustificano e lo rendono simpatico. Ma altrettanto avverrebbe, se diventasse un movimento chiuso e intransigente. Il partito liberale non deve sollevare scepticose e formalistiche pregiudiziali contro un movimento che da tutti è stato salutato come una liberazione. Siamo in un momento di entusiasmo, o meglio, diciamolo pure, di delirio. Ma Ferrara e Bologna hanno la sensazione di sentirsi liberate da una cappa di piombo e di respirare più liberamente. E nella libertà l'equilibrio ed il buon senso finiscono sempre per trionfare.

Così l'egregio sen. Pietro Niccolini, il colto ed acuto autore dell'aureo libro: «*La questione agraria nel Ferrarese*, ha illustrato il nuovo travolgente movimento che si è manifestato nella nostra regione.

## I candidati repubblicani di Forlì

FORLI', 16. — Nella sala del Consiglio comunale si è tenuto il convegno interprovinciale del partito repubblicano. Sono stati proclamati candidati per le prossime elezioni politiche: l'on. Ubaldo Comandini, l'on. Mazzolani, l'on. Pirolini, l'avv. Mario Bergamo e l'on. Gaudenzi.

L'avv. Calabri sarà candidato repubblicano per la circoscrizione di Firenze.

## Nella prov. di Massa Carrara

MASSA, 15. — In forza dell'allargamento delle circoscrizioni elettorali la Provincia di Massa Carrara passa in sottordine rispetto al numero dei deputati cui essa ha diritto, e rispetto alla rappresentanza proporzionale.

Interessi particolaristici che si sono sovrapposti a quelli generali e indigeni, hanno dato una nuova fisionomia politica a questa provincia, dove predomina la massa operaia, composta di lavoratori del marmo, e in minima parte di agricoltori. Con la modifica della legge elettorale nei riguardi delle circoscrizioni, la nostra Provincia che dovrebbe avere quattro rappresentanti alla Camera, in virtù dell'aumento di popolazione, ha perduto della importanza storica; poichè Pisa, centro dell'alta Toscana, a cui fanno capo, Lucca, Massa Carrara e Livorno, assorbirà dal punto di vista del decentramento politico queste tre provincie produttive. E il deputato uscente on. Eugenio Chiesa quale fautore dell'aggregazione di Massa Carrara, Pisa, per non rimanere soccombente, respirerà un po' più di quello che non abbia respirato nell'ultima elezione. Così affermano i sovversivi dell'Apuania che temono assai il risveglio delle forze liberali; sebbene ci sia chi tema un connubio fra repubblicani e socialisti ufficiali. Per quanto il movimento elettorale qui da noi non si sia ancora iniziato, e si noti dovunque la disorientazione in mezzo alle file degli organizzati, tuttavia si può fin da adesso prevedere la tendenza che avrà il sopravvento sulle altre. Certo che il dissidio profondo fra socialisti e comunisti non fa che rafforzare il partito dell'ordine al quale non sarebbero alieni in ultima analisi, di associarsi i repubblicani «senza pregiudiziale» e quindi la lista bloccarda o ministeriale avrebbe molta probabilità di successo.

Infatti, esaminando obbiettivamente la potenzialità delle organizzazioni operaie, si riscontra in ognuna di esse diversità di opinioni politiche da farci pensare che i dissensi provengono appunto dalla forma anzichè dalla sostanza.

I socialisti di Massa e Carrara, bisogna confessarlo onestamente, sono i più accorti perchè nella lotta di tendenza e di metodi nulla possono sperare dall'affinità d'idee dei loro vecchi compagni, che nel congresso di Livorno si sono differenziati dai turatiani evoluzionisti ammettendo come principio l'intransigenza più assoluta a base di brutalismo. E vediamo ora in che modo si delinea la situazione fra i partiti politici nei tre collegi della vecchia circoscrizione.

I monarchici liberali, presentando oggi un candidato proprio, d'accordo coi democratici e socialisti riformisti non sono più una quantità trascurabile, ma bensì un elemento combattivo che può benissimo staccarsi da quello repubblicano.

A Massa dove prevalgono i comunisti anarcoidi e i socialisti puri, i cattolici e i costituzionali che in passato convergevano inutilmente i loro voti sull'esponente del repubblicanesimo ibrido, ancorchè si manifesti la solita apatia, hanno modo d'intendersi e di unirsi allo scopo di combattere il bolscevismo; e non è perciò improbabile che si propenda per una lista bloccarda quando non sia possibile fare entrare in quella ministeriale nomi di candidati i cui programmi non si conciliassero fra loro. Lo stesso dicasi di Pontremoli, l'antica rocca del sen. Cimati intorno alla quale i popolari e i monarchici si sono stretti, impedendo sempre l'ascensione dei socialisti capitanati dall'avvocato Bologna cui non ha mai arriso..e non arride, al dire dei suoi compagni, la sorte delle urne.

A Castelnuovo di Garfagnana e Fivizzano, dove la industrializzazione delle cave iniziatasi nel 1900, ha creato un forte nucleo di lavoratori più che socialisti, comunisti, il contingente maggiore di elettori è costituito da monarchici costituzionali e da popolari i quali se non si unissero insieme potrebbero determinare la preponderanza dei sovversivi.

In complesso le previsioni che si fanno adesso in Apuania, in Lunigiana e in Garfagnana non sono errate; e, salvo che all'ultim'ora gli estremisti (ciò che non si crede) si accordino coi centristi, non è azzardato affermare che il partito dell'ordine riuscirà trionfante, tanto più che i nomi dei probabili candidati, dai socialisti teorici ai liberali democratici, danno affidamento per ingegno e per cultura.

## La lista del blocco in formazione a Firenze.

FIRENZE, 16. — Ieri sera nella sede dell'Unione Politica Nazionale si sono riuniti i membri della Commissione elettorale del blocco per stabilire il numero dei candidati che deve essere assegnato nella lista a ciascuna delle associazioni aderenti. I rappresentanti hanno esposto i desideri dei vari partiti e di pieno accordo hanno proceduto all'assegnazione che è presso a poco questa: due o tre posti per i fascisti, tre per i combattenti, tre per i liberali ed uno per ciascuno degli altri gruppi.

Il comm. avv. Riccardo Buoninsegni e l'avv. Pietro Lanini smentiscono recisamente la notizia secondo cui essi sarebbero candidati in una lista a parte con l'on. Morelli-Gualtierotti. Anche quest'ultimo smentisce la notizia corsa secondo cui egli avrebbe costituita una lista propria, dichiarando che la notizia, non solo non è vera, ma non è nemmeno verosimile.

## Laboriosa gestazione di liste nella Arezzo-Siena-Grosseto

AREZZO, 16. — La situazione elettorale è ancora nel periodo della gestazione delle liste. Non si è perduta la speranza di formare il blocco liberale, radicale, democratico, combattenti, fascisti, agrari, quale era stato vagheggiato da tutti i partiti.

Se il blocco non si potesse costituire avremo sei liste per i dieci seggi della circoscrizione Arezzo-Grosseto: e cioè le liste combattenti, fascisti, liberali ed agrari, democratici-radicali; socialisti; comunisti; repubblicani; popolari. Continuano tuttora le riunioni dei vari partiti, ma nessuna lista è stata ufficialmente compilata. I nomi che si fanno sono soltanto i seguenti:

*Blocco combattenti, liberali, agrari*: on. Sarrocchi, avv. Meggi, Bracci, Callaini, Clerici-Aldimas, avv. Lopi, prof. Oliva, prof. Esmenard.

*Democratici-radicali*: on. Arturo Luzzatto, on. La Pegna, avv. Duranti, avv. Bruchi, prof. Sclavo, prof. Nasini.

*Socialisti*: on. Merloni, on. Grilli, on. Bisogni, on. Bosi, on. Mascagni, Vannuccio Faralli, Cavina, avv. Bernardini.

*Comunisti*: Ezio Bartalini, Marcelli, Morandi, Badii.

*Repubblicani*: prof. Baldi, prof. Mataloni, ing. Riccioli, Reggioli, Bonci direttore dell'*Etruria* di Grosseto.

*Popolari*: Fuschini, Negretti, Signorini, Fanfani, Reggio D'Aci, avv. Vivieni, Colata.

## Il direttore dell'"Epoca,, candidato del blocco a Cremona

CREMONA, 16. — L'Associazione liberale e democratica di Cremona e circondario, ha scelto per suoi rappresentanti il comm. Tullio Giordana, direttore dell'*Epoca*, il quale entrerà con Sacchi, Piazza e Farinacci ed un agricoltore a far parte del blocco per la circoscrizione Mantova-Cremona. L'Associazione combattenti ed i fascisti appoggeranno la lista del blocco.

## Nella circoscrizione Benevento-Avellino-Campobasso

BENEVENTO, 15.

(*E. P.*) Ecco le notizie che abbiamo raccolte da fonte ineccepibile sulla formazione della *lista democratica* in questa circoscrizione.

Nei giorni 7 ed 8 aprile si riunirono a Roma, per formare una lista di concentrazione democratica, per Benevento: l'onorevole Vincenzo Bianchi e gli uscenti onorevoli Venditti, Pascale De Caro — per *Avellino*: l'on. Rubini e gli uscenti on. E. Tedesco e Sgobbo ed il comm. Amatuci — e per *Campobasso*: gli uscenti on. Cimorelli, Marracino e Pietravalle.

Nel primo giorno, mancava l'on. Pietravalle e tutti gli altri si trovarono di accordo per la formazione di una lista bloccata di 18 nomi; dei quali 4 per Benevento, nelle persone degli on. Bianchi, Venditti, Pascale e De Caro — 7 per Avellino nelle persone degli on. Pietravalle, Marracino ed avv. Laurelli in sostituzione dell'on. Cimorelli e più altri tre da nominarsi.

Il giorno seguente, però, cioè il dì 8 aprile, intervenne anche l'on. Pietravalle reduce da Campobasso: diede la notizia che ivi una importante riunione di cittadini nel capoluogo, presieduta dall'on. senatore Cannavina aveva lanciata l'idea di formare una lista regionale esclusiva di diciotto nomi e cioè per la sola provincia di Campobasso escludendo ogni comunione di lista con le altre due provincie. Fu detto che il giorno 16 aprile si doveva riunire il Consiglio provinciale di Campobasso per dare il proprio parere sulla detta lista provinciale esclusiva; parere che avrebbe imposta la decisione. Per ciò gli on. Cimorelli, Pietravalle e Marracino chiedevano ai colleghi di Benevento e di Avellino una proroga sino al giorno 16 per dare la loro risposta definitiva. E i collegi di Benevento e di Avellino, per cortesia aderirono alla richiesta.

Fra tanto, però, i medesimi candidati di Benevento e Avellino sanzionarono accordi precisi tra loro.

Così la nuova riunione è stata rinviata e da essa verrà la decisione definitiva.

Motivo della strana idea lanciata a Campobasso, per la lista propria esclusiva e che dicesi abbia incontrato molto favore in quella popolazione (la quale pure è tanto evoluta e civile) sarebbe questo: nelle ultime elezioni politiche del 1919 Campobasso avrebbe dato a Benevento due posti in più; perchè Benevento avrebbe avuto sei posti di deputati mentre originariamente ne aveva quattro. E non è mancata perfino la insinuazione che Benevento abbia così carpito i due posti a Campobasso.

A parte la questione costituzionale e politica, e per la quale sarà facile rilevare come in un popolo civile quale è quello di Campobasso una disputa simile non dovrebbe esser mai agitata, è certo però che di fronte ai risultati numerici della votazione del 1919 rimane matematicamente accertato che Benevento *ha dato a Campobasso assai più di quanto abbia avuto*. Infatti vi furono due liste democratiche comuni: quella con il contrassegno *ferro di cavallo*, che faceva capo all'on. Bianchi ed all'on. Venditti e portava altresì il nome dell'on. Basile, e per Campobasso i nomi degli on. Spetrino, Cimorelli, Leone e Mosca Tommaso. E la lista dal contrassegno *Stella raggiante* che per Benevento portava i nomi degli on. Pascale e de Caro e per Campobasso quelli degli on. Pietravalle, Marracino ed altri. La prima prese quattro posti cioè tre di Benevento e l'on. Spetrino di Campobasso. La seconda prese pure quattro posti e cioè l'on. Pascale e de Caro di Benevento e Marracino e Pietravalle di Campobasso. Nella votazione si verificò che le preferenze della lista *ferro di cavallo* furono scambiate fra le due provincie solo per centinaia di voti e sola centinaia ne ebbe Campobasso da Benevento e viceversa e sempre ne ebbe più Campobasso che Benevento. Invece per la lista *stella raggiante* gli on. Pascale e de Caro di Benevento ebbero poche centinaia di preferenze a Campobasso, mentre ne diedero all'on. Pietravalle circa 1.500 (e così lo fecero riuscire eletto) e ne diedero all'on. Marracino circa 1.600. I numeri dicono dunque, come accennavamo, che Benevento diede più di quanto ebbe da Campobasso. E se tra le due liste democratiche quella di Benevento prese un seggio di più, ciò può essere derivato dal fatto che a Campobasso votarono circa il 50 per cento sugli iscritti, mentre a Benevento votarono circa il 70 per cento. Nella lista del partito P. P. I., che prese un solo quoziente, riuscì l'on. Bosco Lucarelli di Benevento, perchè a Benevento, come è noto, vi è un contingente di cattolici assai più forte che a Campobasso.

Tutto questo, dunque, è conseguenza del sistema, e non potrà certo lagnarsene l'on. Pietravalle che, si dice, ora capeggi il movimento per la lista regionale; giacchè egli, che fu membro della Commissione parlamentare per la legge Nitti sulla proporzionale, era così informato del sistema, che inveiva contro coloro che facevano le obiezioni di carattere regionale per la circoscrizione provinciale. A questo riguardo sarà utile ricordare, per quanto ci consta, che gli on. Bianchi e Venditti (e quest'ultimo fu uno dei 38 che votarono contro la legge) per la questione delle circoscrizioni provinciali fecero vivissima agitazione innanzi alla Camera e, sopra un ordine del giorno per questo presentato dall'on. Vincenzo Bianchi, vi fu appello nominale che fu respinto con i voti contrari dell'on. Pietravalle e degli altri di Campobasso.

Comunque, è deplorevole assai che oggi si agiti tale questione per la formazione di una lista regionale a Campobasso; perchè mentre fra questa provincia e quella di Benevento si erano stabiliti veri rapporti di cordiale fraternità, ora invece, con questo bando che sarebbe dato da Campobasso alle provincie limitrofe, resterebbero strascichi di odio, senza nessun legittimo motivo contro i principi di diritto costituzionale e le disposizioni della legge.

E' da augurarsi quindi che il Consiglio provinciale di Campobasso, al quale sono arrivate anche parole di monito assai autorevoli di alti molisani, faccia arrestare un tale movimento illegittimo e non simpatico.

Ad ogni modo, quello che pare assodato per scambio preciso di accordi fra i detti on.li uscenti di Benevento e di Campobasso, se la lista democratica propugnata dai detti uscenti porterà sempre per Benevento 4 nomi degli on.li Bianchi, Venditti, Pascale e de Caro, in *piena armonia fra loro*, e porterà i nomi degli on. Rubini, E. Tedesco, Sgobbo di Avellino che aggiungeranno gli altri 4 nomi di avellinesi fra i quali vi saranno certo quelli del comm. Margotta e comm. Petruzziello, salvo che si debba fare lista bloccata con aggiunzione di altri 7 nomi oltre gli 11. Del resto, dopo le riunioni di Roma saremo in grado di darvi le notizie definitive.

Come lista contraria di opposizione poi tra Benevento ed Avellino, va in giro la seguente, per la quale è già cominciato il movimento di propaganda: per Benevento on. Basile, comm. Bozzi Vincenzo, e per Avellino on. Cicarelli, on. Di Marzo, on. Petilli od avvocati Pranza Clemente e Boffa.

Vi pure la lista del Partito popolare che fa capo per *Benevento* all'on. Bosco-Lucarelli con i nomi di Potriella ed avv. Pilella e che fa capo per *Avellino* all'on. Boccieri cui si aggiungerebbe il conte Cenci-Bolognetti.

Sembra ormai che i combattenti si afferreranno sul nome di un solo candidato nella persona dell'avv. Pasquale Vittoria di Avellino, consigliere provinciale di Baiano.

E sembra pure che anche i socialisti ufficiali avranno il loro rappresentante ma fino a questo momento nulla ancora di preciso [...]

# NOTIZIE DALL'ESTERO

## Situazione oscura in Grecia

### La proclamazione dello stato d'assedio

ATENE, 16.

**La situazione in Grecia si fa tutti i giorni più grave da che nel pubblico si è fatta la luce sul grave rovescio subito dalle armi greche in Asia Minore.**

**In molte delle principali città a Petrasso, a Giannina e al Pireo si sono avute gravissime dimostrazioni contro la guerra. A Giannina vi sono stati scontri fra la popolazione e la polizia greca. All'imbarco al Pireo di truppe dirette a Smirne per la guerra hanno avuto luogo dimostrazioni turbolenti al grido di «Abbasso la Guerra!»**

**Gunaris alla Camera ha spiegato la propria condotta a Londra, ha accennato alla sconfitta subita in Asia Minore, dicendo però di aver ferma fiducia nella vittoria finale ed ha chiesto che la Camera mandi un indirizzo di plauso all'esercito combattente.**

**Alla fine della riunione Gunaris chiese alla Camera l'autorizzazione di proclamare in tutta la Grecia lo stato d'assedio.**

## Le navi contrabbandiere preda di guerra

ATENE, 15.

*Il Governo ha deciso la perquisizione delle navi.*

*Quelle portanti munizioni e soldati turchi saranno trasportate nei porti greci come preda di guerra.*

## La delegazione Kemalista è soddisfatta

COSTANTINOPOLI, 15.

La Delegazione kemalista giunse ieri sera, e fu ricevuta da parecchie alte personalità politiche. Bekir Samy Bey dichiarò che ritornava soddisfatto del suo soggiorno a Londra, a Parigi e a Roma. Egli aggiunse di avere la certezza che la Turchia risentirà quanto prima gli eccellenti risultati del suo viaggio.

Tewfik Pascià fu ricevuto dal Sultano, al quale espose i risultati della sua missione. La Delegazione è ripartita per Angora.

# Il grande sciopero inglese evitato

## L'intransigenza dei minatori

Ieri la ostinatezza dei minatori ha procurato loro l'avviamento alla sconfitta.

Era stato stabilito, dopo lunghe trattative, che il segretario dei minatori Hadge si sarebbe trovato presente ad una discussione in contraddittorio con i proprietari di miniere sotto la presidenza di Lloyd George e di Sir Robert Horne.

La questione che sopratutto premeva era quella di evitare che i ferrovieri e gli operai dei trasporti si mettessero in sciopero ieri come avevano stabilito.

In una conferenza essi avevano trovato giusto che si discutesse la questione dei salari, come quella dalla quale lo sciopero è derivato, lasciando impregiudicate le altre due, cioè il conglobamento dei profitti, e la questione del salario nazionale, che avrebbero dovuto essere discusse di poi.

I proprietari di miniere, avevano, sia pure a malincuore, accettato questa posizione, e ieri mattina Lloyd George, Horne ed i proprietari attesero, invano, per tre quarti d'ora, all'ora fissata i rappresentanti dei minatori. Giunse invece una lettera nella quale i minatori dichiarano inutile la discussione poichè essi mantenevano ferma la loro pretesa di discutere prima i salari nazionali e il conglobamento, e in seguito gli aumenti e le diminuzioni dei salari regionali.

### Lloyd George ai Comuni

Naturalmente dopo questa dichiarazione non c'era che da aspettarsi lo sciopero generale. Lloyd George espose ai Comuni la situazione, dicendosi dolente della ostinazione dei minatori e dimostrando che il Governo non deve e non può accondiscendere alla pretesa dei minatori di sovvenzionare le miniere più povere perchè ciò porterebbe ad un irreparabile disastro economico e finanziario, e stabilirebbe un principio che non può essere accettato da nessun Governo; cioè di addossare ai contribuenti i «deficit» delle industrie non redditizie. E la Camera gli ha dato ragione.

### Un colpo di scena

Intanto anche i delegati della Triplice operaia si riunivano e i ferrovieri e i trasportatori si sforzavano di far recedere i minatori dalla posizione di intransigenza da essi assunta. Senonchè visti vani tutti gli sforzi, i ferrovieri ed i trasportatori chiesero di esaminare da soli la situazione e il risultato fu che essi decisero non essere il caso di dare seguito alla proclamazione dello sciopero di solidarietà che doveva incominciare ieri sera.

### La situazione

Questa decisione dei ferrovieri e trasportatori ha tolto una grave preoccupazione a tutti.

Non si sapeva, incominciato lo sciopero, ove avrebbe potuto andare a finire e le misure prese dal Governo mostravano che Lloyd George si era preparato ad affrontare la lotta che si presentava come un vero disastro nazionale.

Ora i minatori sono rimasti soli. Certamente non saranno, dal lato morale e forse anche finanziario, abbandonati dalle Unioni loro alleate; ma soli nella lotta, hanno ormai poche speranze di poter durare a lungo. Già il loro segretario generale, Hodge, ha dato le dimissioni, che sono state subito accettate; aspri dissensi si vanno accuendo fra temperati ed estremisti; e il Comitato Generale ha indetto, per la settimana prossima, la riunione di tutte le rappresentanze dei minatori per esaminare la situazione. Esame dal quale potrebbe anche venire o lo accordo o la capitolazione.

## Lo sciopero generale rinviato

### Verso l'accordo?

*LONDRA*, 15.

*Lo sciopero generale è stato ancora una volta rinviato. Si stanno preparando nuove proposte sia da parte dei minatori come da parte dei proprietari.*

### Una lettera di Lloyd George

Alla lettera di Thomas annunciantegli che i ferrovieri ed i trasportatori rinunciarono, almeno per ora, allo sciopero, ha risposto Lloyd George esprimendo la sua soddisfazione per le decisioni comunicategli di non seguire la linea di condotta irragionevole dei minatori, evitando così la paralisi delle industrie nazionali e grandi sofferenze a milioni di persone innocenti.

La perdita dell'attivo appoggio degli appartenenti alla triplice alleanza avrà probabilmente una ripercussione sulla situazione dei minatori. Il fatto che è stata convocata una conferenza dei delegati dei minatori può aver per risultato di modificare la loro attitudine e di aprire l'adito ad una ripresa di trattative.

Lloyd George ha aggiunto che, nonostante questa lettera, il Comitato incaricato del vettovagliamento e dei trasporti ha preso disposizioni per assicurare le necessità essenziali della collettività per tutta la durata del conflitto. La situazione alimentare è soddisfacente nel suo insieme. Gli attuali depositi di carbone basteranno per un mese per i servizi ferroviari, per le officine del gas e per le officine elettriche. I depositi di petrolio possono bastare per quattro mesi. Mediante la telegrafia senza fili, e il servizio degli aeroplani, il Governo sarà in condizioni di comunicare con tutta la Nazione.

Si dice che i minatori si distaccherebbero [...]

## I minatori indicono per giovedì un referendum tra i vari distretti.

LONDRA, 16. — Dopo la riunione del Comitato esecutivo dei minatori tenuta nella mattinata, il loro segretario Hodges ha dichiarato che il Comitato esecutivo della Federazione, ha deciso che i membri del Comitato esecutivo si recheranno nei rispettivi distretti per discutere la situazione con le organizzazioni locali. Essi ritorneranno a Londra giovedì prossimo e si riuniranno allo scopo di stabilire un rapporto generale che sarà sottoposto all'indomani a una conferenza plenaria dei delegati di tutti i distretti. Nel frattempo il lavoro non sarà ripreso in nessuna parte dei bacini carboniferi.

Hodges, si è rifiutato di dichiarare a chicchessia i propositi della Triplice Alleanza. Egli non ha voluto dire niente nemmeno circa le voci corse sulle sue dimissioni.

### Perchè il triplice sciopero è abortito

All'uscita di una riunione dei Comitati esecutivi delle Federazioni dei ferrovieri, degli operai dei trasporti e delle Associazioni dei macchinisti e fuochisti di ferrovie le tre organizzazioni hanno fatto pubblicare una nota esprimendo il profondo rammarico che ha provocato il cambiamento nella situazione, ma spiegando che fu conseguenza della mancanza di solidarietà manifestatasi a partire da giovedì sera la sola via da seguire era di rimandare lo sciopero come è stato fatto.

## Briand alla Commissione degli esteri

### Per l'adempimento degli obblighi della Germania.

PARIGI, 16.

La Commissione degli Affari Esteri della Camera ha udito il Presidente del Consiglio Briand il quale ha dichiarato che se la Germania facesse delle offerte prima del primo maggio egli non accetterebbe di iniziare nuove conversazioni con i delegati tedeschi senza ottenere prima pegni onde opporsi alla politica di tergiversazioni dell'Impero.

Briand ha aggiunto che rifiuterebbe di iniziare trattative a mezzo di un qualsiasi intermediario. Egli accetterebbe soltanto occasionalmente trattative dirette. Briand ha specificato che la questione dei provvedimenti previsti per il caso che la Germania non adempisse i suoi obblighi ha richiamato particolarmente l'attenzione del Governo il quale ha già studiato un piano di insieme applicabile tuttavia soltanto dopo una consultazione con gli Alleati.

Il Presidente del Consiglio ha precisato poi che se la Francia fosse obbligata ad una eventuale mobilizzazione per altre occupazioni in Germania, i territori occupati dovrebbero essere organizzati in modo da effettuare prelevamenti che dessero sicure garanzie per le riparazioni di danni.

Parlando del plebiscito dell'Alta Slesia Briand ha dichiarato che il Trattato di Versailles dà il diritto di effettuare la divisione del territorio plebiscitario assegnando alla Polonia la zona mineraria ed industriale e lasciando alla Germania la zona agricola.

Briand ritiene, che se la Germania farà nuove proposte prima del primo maggio, esse si riferiranno sopratutto all'offerta di mano d'opera e di materiale, ma queste modalità per le riparazioni, non potrebbero essere esaminate, altro che a condizione che la Germania presenti un piano di collaborazione più preciso di quello presentato a Spa.

## La malafede tedesca a proposito del tonnellaggio

PARIGI, 16.

*L'Agenzia Havas* dice: La Commissione per le riparazioni calcola lo stazzamento delle navi tedesche consegnate agli alleati a 2.113.545 tonnellate mentre il Governo tedesco pretende di aver consegnato per 4.000.000 tonnellate. La Delegazione tedesca presso la Commissione delle riparazioni riconosce nondimeno che le cifre della Commissione sono quelle esatte. Il Governo tedesco valuta questa consegna a sette miliardi e trecentodieci milioni di marchi oro, mentre in realtà il tonnellaggio consegnato rappresenta un valore di soli 495.098.300 marchi oro.

## Le misure contro la Germania

PARIGI, 16.

*L'Echo de Paris* dice che nella conferenza tenuta all'Eliseo sono stati approvati i rapporti di Foch e di Loucheur circa le eventuali sanzioni da prendere contro la Germania.

Il rapporto di Foch, pur tenendo conto delle possibilità di una eventuale reazione tedesca, ritiene che il richiamo alle armi della classe 1899 sarà sufficiente a fornire gli effettivi necessari per iniziare le operazioni. In seguito gli effettivi indispensabili non oltrepasseranno il cinquanta per cento di quelli attualmente dislocati sul Reno.

Nel suo rapporto Foch insiste affinchè il limite dell'occupazione sia non soltanto determinato da necessità militari ma anche economiche. L'occupazione dovrebbe comprendere il distretto minerario della Ruhr e la regione industriale della Westfalia.

Loucheur ha esposto specialmente un progetto circa un sistema di tassazione dei carboni renani e dei prodotti industriali che escono dalla zona occupata.

Il progetto presentato da Loucheur dovrebbe dare un gettito annuale di tre miliardi a favore della cassa delle riparazioni.

## Le correnti tedesche per la resistenza all'Intesa

KARSRUHE, 15.

In una riunione socialista il Presidente del Reichstag, Loebe, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che è assolutamente evidente l'impossibilità per la Germania di fare quanto richiede l'Intesa. Le sanzioni che si vogliono applicare dopo il primo maggio danneggieranno la Germania ma non potranno che danneggiare egualmente le potenze dell'Intesa.

## Un importante giudizio americano sull'Italia

NEW YORK, aprile.

Crediamo interessante riprodurre, dal numero di aprile di «The Nation's Business», alcuni giudizi che un competente in materia commerciale, politica e finanziaria, come il signor A. C. Bedford, vicepresidente della Camera Internazionale di Commercio, ha espresso sull'attuale momento politico italiano, in un lungo articolo dal titolo: «Il cielo italiano si rischiara». Premesso che l'America ha «un enorme interesse nella ripresa italiana, perchè l'Italia è cliente dell'America per milioni di dollari di manifatture, macchine e carbone», il Bedford rintraccia la genesi delle rappresentazioni eccessivamente pessimistiche della situazione italiana, diffuse tanto largamente all'estero, in un complesso ordine di fatti. I propagandisti estremisti all'estero, egli osserva, hanno interesse ad esagerare la portata delle agitazioni provocate dagli estremisti italiani; i giornali conservatori italiani non mancano molte volte dal canto loro di spargere essi stessi l'allarme con resoconti rettorici di coteste agitazioni; in parte, infine, le tendenze socialiste dell'attuale legislazione italiana realmente contribuiscono a tener esitante il capitale straniero che potrebbe aiutare l'Italia a superare le sue difficoltà.

Quanto al malcontento italiano verso gli Alleati, il Bedford lo giustifica, riconoscendo il trattamento di noncuranza che l'Italia, dopo l'armistizio, ha ricevuto dagli Alleati stessi, malgrado gli enormi sacrifici in uomini e denaro da essa fatti durante la guerra. Il Bedford mette però in guardia l'opinione pubblica italiana dal pregiudizio che, mentre in Italia tutto è nero, in America tutto sia roseo; e dimostra come il capitale liquido, al momento attuale, sia rarissimo anche agli Stati Uniti.

Ma l'Italia, continua il Bedford, ha già fatto grandi passi verso il riassestamento, nonostante l'enorme debito di guerra, malgrado che le rimesse degli emigranti e il denaro dei visitatori stranieri ancora si facciano sentire troppo poco nel suo bilancio; malgrado, infine, che i territori levantini, i quali le offrivano un largo sbocco avanti guerra, abbiano ora perduto la loro capacità d'acquisto. Nonostante il suo grande bisogno di ferro e di carbone, l'Italia va riducendo il dislivello fra le sue importazioni e le esportazioni e ha lavorato con grande energia a riprestinare, migliorandone le condizioni e le garanzie, l'esportazione della sua mano d'opera.

Il Bedford si addentra, in ultimo, con sussidio di molte cifre statistiche, in un esame assai minuzioso di quanto, pel riassestamento politico e finanziario italiano, è stato fatto durante i mesi nei quali l'on. Giolitti è stato al potere, e non lesina i più grandi elogi all'uomo di governo ed al tecnico che ha sistemato la questione adriatica; aperta una via di collaborazione e d'intesa reciproca al capitale e al lavoro, col progetto del «controllo sulle fabbriche»; e già considerevolmente ridotto il disavanzo, con un regime di economie e di tasse più severo di quello attualmente applicato in qualsiasi altro paese.

# LETTERE - ARTI - TEATRI - CONCERTI

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

## L'ANELLO IN FONDO AL MARE

Il dottor Visco Lenzi uscì, giuocando di gomiti, dalla sala e si fermò un momento sul marciapiedi per dare un'occhiata ai giganteschi cartelli illustrati, annunzianti una nuova *film* spettacolosa. Dopo di che accese una sigaretta e guardò l'orologio.

«Giuste le undici» si disse mentalmente e al tempo stesso pensò che dire le ventitrè gli sarebbe costato un leggero sforzo mentale a scapito delle sue energie psichiche e, per conseguenza, del suo equilibrio organico.

D'altronde, o le undici o le ventitrè che fosse appunto quell'ora gli faceva piacere. Perchè? senza ragione speciale: perchè era nel suo temperamento di gustare una soddisfazione spontanea al sopraggiungere di qualsiasi circostanza. E' anche vero che le circostanze, fino allora, avevano lambito i margini della sua esistenza a piccoli flutti chiari con appena un più celere corso in qualche pendio o appena una bava di spuma in qualche svolto un po' brusco. In quel periodo poi teneva con mano sicura le redini della sua vita; bella età, trentasei anni; bella presenza, alto, forte, olivastro; bella posizione, libero docente di fisiologia all'università di Roma; bella casa, otto stanze ben disposte e bene arredate; per padre un uomo d'oro, taciturno e conciliativo; per madre una signora ideale, già bellissima e che della scomparsa bellezza aveva il buon gusto di non ricordarsi; scapolo, se Dio vuole, e perciò libero da grattacapi, senza contare che in quella notte primaverile frizzava un'ariolina tagliente, che, mischiata agli odori del maggio, al fitto luccichio del sereno, dava alacrità alle membra ed ai sensi una gradevole mollezza.

Entrando in casa girò la chiave cautamente per non destare i suoi eccellenti genitori, semmai dormissero; ma l'anticamera illuminata gli fece rammentare che di sabato, c'era quasi inevitabilmente la visita serale del professore Argizi, distinta persona da lui veduta sempre, sino dalla prima infanzia, e di sua moglie, piccante signora che il professore aveva sposata sul tardi, nonostante la notevole differenza dell'età.

In salotto gli ospiti si stavano accomiatando:

— Di dove viene? — gli domandò la signora Argizi, porgendogli con vivacità la mano scintillante di anelli.

— Non si scandalizzi; dal cinematografo. Ci vado spesso.

— Si diverte?

— Mi riposo.

— Mio figlio si vergogna di confessarlo; ma il cinematografo lo suggestiona. Se non impiegasse le giornate a tormentare i suoi animali, conigli, cani e adesso per giunta, vecchi caproni, credo che comprerebbe qualche *film* a lungo metraggio.

Il giovane dottore non rispose; pensava ad altro, osservando suo padre discutere amichevolmente col professore, il quale annuiva e si lisciava soddisfatto la barba brizzolata.

Curiosa! La bonomia reciproca di quei due uomini, uno vecchio, l'altro quasi, gli produceva un effetto insolito. Misteri delle cellule cerebrali.

Il padre gli si rivolse dicendogli:

— L'amico Argizi non crede affatto alle glandole interstiziali del tuo Voronoff.

Pacato il professore corresse:

— Alle glandole sì, ci credo. Perbacco! Non è necessario essere professore di fisiologia per ammettere che esistono; ma [illegible] affatto, affermo al miracolo [illegible] diventò ironico, anzi aggressivo. Chi dubitava della cura [illegible] semplicemente

— Se la scienza avesse paura dello scetticismo diventerebbe sterile, mentre la scienza, caro professore, ha per essenziale caratteristica la fecondità.

— Allora, dottore, si sbrighi con i suoi esperimenti. Un po' di glandole interstiziali per mio marito, prego.

— Non vedo poi che ci sia tanta fretta — disse il professore, battendo, con gesto d'intesa, una mano sul braccio nudo della giovane moglie.

E intanto il dottor Visco pensava:

— Caro mio, se ti va di tentare, caprone più caprone meno, del resto hai ragione. Che fretta c'è? Tua moglie si consola!

Ad alta voce sentenziò con sussiego:

— Suo marito non crede ai miracoli e a torto. Tutto è miracolo nei regni della scienza.

Comunque si faceva tardi; bisognava togliere l'incomodo.

Lo scambio dei saluti fu cordialissimo, alquanto prolungato, eppure Visco ebbe l'impressione che ci fosse un vuoto. Cosa mancava nella serie dei convenevoli? Qualche cosa di certo. Ecco! Ecco! Mancava il baciamano del professor Argizi a sua madre. Egli si rivedeva ragazzo, adolescente, lì, presso il pianoforte, e non c'era pericolo che il professor Argizi, allora scapolo e bell'uomo, dimenticasse di baciare la mano alla padrona di casa. Faceva il suo bravo inchino, prendeva la mano delicata, lentamente se la portava alle labbra, assorbendone la bianchezza morbida nel volume prolisso della barba. Suo padre quando si trovava presente, chinava le ciglia, rannuvolandosi, e sua madre, appena il professore era scomparso, premurosamente si avvicinava al marito per intavolare con lui un discorso qualsiasi.

Come mai questa insignificante scenetta non si ripeteva più dopo, che per tanto tempo si era ripetuta con monotonia?

Il pensiero, adagio, come usa fare quando non è preso al laccio da un'idea fissa, gli si allontanò dal baciamano, s'insinuò in sottili meandri, sfiorò il carattere chiuso di suo padre, lambì gli occhi accesi della signora Argizi, tornò al baciamano, da cui passò a indugiarsi sulle meravigliose glandole interstiziali. Idee le quali non avevano fra loro un gran che di comune. Non pertanto, volendo fiutare, seguir la traccia. Ma il dottore non vi s'indugiò sopra. Aveva la sana abitudine di leggere prima di coricarsi e quella sera aprì il libro di Pauloss: *«Le travail des glandes digestives»* e si fermò, pagina ventisette, alla descrizione del laboratorio di Pietroburgo, parte chirurgica, stanze destinate ai preparativi per l'operazione ed all'operazione stessa degli animali.

Argomento d'interesse palpitante — i visceri degli animali infatti vi si mettono a nudo — e Visco, preso dalla lettura, si addormentò senz'avvedersene. Credeva di seguitare a leggere e già cominciava a sognare.

Nel suo lungo camice bianco passava affaccendato dalla stanza dove l'animale veniva sottoposto al bagno a quella dove era anestizzato, poi, via via, fino a trovarsi nella sala operatoria, la quarta, dove l'animale, preparato, giacea sulla tavola. Animale strano peraltro. Si trattava di un caprone, non c'era da dubitarne, ma aveva una faccia umana, somigliante a quella ossuta e lunga del professor Argizi? Era illusione o realtà? Il dottor Lenzi non perdè tempo a verificare. Aveva fretta, dovendo parlare d'urgenza col celebre Voronoff. Esclusivamente a tale scopo si era esposto ai disagi di un lunghissimo viaggio e adesso ne aveva il respiro grosso, sudava freddo all'idea che qualche ostacolo potesse sopraggiungere. Alcuni domestici in livrea, forse tre, forse uno solo riflesso in vari specchi, giubbe cariche di alamari, robusti polpacci in calze di seta, stavano immobili davanti a una porta che si spalancò in silenzio. Evidentemente quella porta metteva nel santuario scientifico di Voronoff, e il dottor varcò la soglia con alterigia per un senso di pudore, per non rivelare l'interna agitazione. Se non che rimase, sconcertato. Un gabinetto scientifico quello? Ma no! Una grotta fosforica, pareti di zolfo, storte e lambicchi per arredi; verso il fondo, tenuto al guinzaglio da una catena, un lucertolone enorme, con occhi piccoli, aguzzi, privi di palpebre e dalle pupille ghiaccie uscivano spirali metalliche a toccare il soffitto scabro.

Seduto con regalità sopra un'alta poltrona di cuoio troneggiava un vecchio, forse Voronoff, forse un personaggio fantastico. Comunque un tipo eminentemente antipatico e falso con quella sua barba di stoppa pettinata e quella sua chioma prolissa divisa presso la tempia dalla scriminatura perfetta. Alla vista dell'odioso figuro, il dottor Lenzi, ridendo, si orizzontò.

Perbacco era al cinematografo! Semplicemente, mentre se ne stava sulla sua sedia, pigiato fra un soldato e una vecchia signora, si riconosceva sopra lo schermo e si sentiva agire diviso da se stesso, sebbene con la cooperazione cosciente della propria volontà!

Non soltanto l'azione lo interessava come fatto, non soltanto eccitava il suo interesse, non si trattava per lui di avvenimenti essenziali, che doveva dirigere, sui quali doveva influire, se non voleva che vita e pace gli rimanessero travolte.

Il vecchio col gesto indicò le spirali, che altro non erano se non gli sguardi magnetici del lucertolone, e dentro le spirali un anello gemmato correva su e giù.

Il dottore, con un gran salto, acchiappò l'anello come se fosse una mosca e via, di corsa, tenendolo stretto in pugno. Il talismano. Il talismano! Le glandole interstiziali! L'eterna gioventù! Suo padre, sua madre, il professore Argizi, tutt'i padri, tutte le madri, tutt'i vecchi professori eccoli rimessi in piena luce, nel centro della vita.

Una vertigine e Visco correva, agitando la destra col mignolo che gli faceva male, perchè l'anello era tagliente. Tutti giovani! Sta bene, il sortilegio agiva, ma per lui quale condanna! La sventura, improrogabilmente, lo stringeva alla gola. La tragedia rientrava nella sua casa, trionfante. La tragedia, iniziata in altri tempi, e rimasta umiliata, priva di catastrofe, ecco che tornava per prendersi la sua rivincita. Chi era quella giovane, bella signora con una pioggia di riccioli scuri?

« Mia madre! Mia madre! » gridava senza parole il disgraziato.

Infatti sua madre, vestita di seta bianca, si teneva accasciata sull'orlo del solito divano e a braccia protese, fissava, sconvolta dall'ambascia, il professore Argizi, che, in preda al furore, le scagliava col gesto una maledizione. Intanto suo padre, elegantissimo come non era stato mai, ghette chiare, vestito fiammante, si teneva nascosto dietro una pianta, spianando la rivoltella. E sua moglie era innocente; infelice, innamorata di Argizi, ma innocente.

Visco lo sapeva. Bisognava salvarla. Si precipitò per una larga scala di marmo, attraversò correndo un giardino, dove c'erano dei pavoni, spinse con impeto un cancello, scavalcò un muro. Presto! La sorte di sua madre era puntata sulla posta di un attimo. Toccava alla moglie del professore Argizi dare la prova! Trovarla questa moglie, trovarla subito a ogni costo. Ma dove? Come? Perdio un'automobile! Quando mai sono mancate le automobili sopra una *film*? La maledizione era che le automobili venivano prese d'assalto. Ognuno aveva necessità di scampare. Non esisteva più una persona tranquilla al mondo; non più uomini savi, nè donne ragionevoli. Tutti ardenti, ansimanti. Il sole, senza tramonto, bruciava ormai i cervelli.

Visco, seduto fra il soldato e la vecchia signora, vedeva se stesso, sopra lo schermo, aggirarsi disperatamente tra una folla pazza che lo travolgeva. Allora gli lanciò un consiglio dal basso in alto: « Butta via l'anello; buttalo in fondo al mare! Ci salverai tutti. »

L'altro, lassù, non capiva e si lasciava sballottare con faccia irosa, occhi sbarrati, fronte contratta, labbra rientrate, com'è dovere pei divi della scena muta quando il fato li sovrasta.

Ma il dottore giudicava stupido non appigliarsi a un partito decisivo e, fermo nel proposito di suggestionare se stesso, ripeteva con autorità:

« Andiamo, risolviti. Agendo in una *film*, troverai senza dubbio, un treno, poi, giunto presso unna spiaggia, troverai infallantemente un piroscafo o, per lo meno, una barca. Saltaci, portati al largo e butta l'anello in fondo al mare. Tutto ridiventerà come prima ». L'altro, lassù, finalmente parve intendere. Si guardarono, si rifusero e il dottore la mattina dopo alle otto — di domenica si svegliava sempre un'ora più tardi — aprì gli occhi senza ricordarsi del sogno.

Sceso di letto peraltro e vedendo sul tavolo, fra i libri della salute, il libro *Vivere* del dottor Sergio Voronoff, studio dei mezzi per ripristinare l'energia vitale e per prolungare la vita cominciò a sfogliarlo e ad osservarne le trentanove tavole fuori testo, con estrema perplessità. L'umanità, la povera umanità, già così tribolata, aveva forse bisogno d'altri guai?

**Clarice Tartufari.**

## Un premio al migliore critico della Prima Biennale

La Presidenza della Prima Biennale Romana ha deliberato di stanziare un premio per la critica d'arte.

Detto premio sarà di lire quattromila e verrà attribuito a quel critico d'arte italiano che abbia pubblicato su giornali o riviste italiane e straniere la più acuta e più coscienziosa disamina della Mostra.

Per concorrere al premio occorre far pervenire alla Segreteria della Mostra d'arte nel Palazzo di via Nazionale a Roma, tre copie dei giornali e delle riviste contenenti ciascun articolo, non dopo 15 giorni dalla data di chiusura della Mostra stessa.

Il premio verrà assegnato da una Commissione composta da un membro della presidenza, di tre artisti non espositori nominati in seno al Comitato, e di un critico d'arte eletto dagli stessi concorrenti.

## Il monumento a Colombo a Buenos-Ayres

BUENOS AIRES, 16.

Il grandioso monumento che gli italiani in Argentina hanno voluto dedicare a Colombo come pegno di affetto al paese che li ospita sta per essere compiuto.

I lavori sono già così avanzati che è stato possibile fissare la data dell'inaugurazione per il 25 maggio prossimo venturo che coincide con l'anniversario delle feste per l'indipendenza della nazione argentina.

Il monumento interamente di marmo bianco è alto circa 28 metri ed è opera dell'insigne scultore Zocchi di Roma che ora trovasi a Buenos Aires per l'opera di rifinimento. E' il più grandioso monumento in marmo finora costrutto in qualsiasi parte del globo.

### Le novità al "Costanzi"

## "Anima allegra" del m° VITTADINI

Qualche giorno fa, vedemmo un sacerdote grassottello, in abito talare di un color nero digradante nel verde-bottiglia, fermo dinnanzi ad una vetrina in cui si trovavano allineati alcuni libri russi.

— Quello è un emissario bolscevico travestito da prete o Don Lorenzo Perosi in carne ed ossa. (Tutti sanno che l'illustre compositore del *Natale* studia con rabido amore la lingua russa e spera di riuscire a conoscerla sufficientemente tra una quarantina d'anni).

Era proprio Perosi.

— Che piacere, rivederla dopo tanto tempo! Dica subito: quando *Mosè* uscirà dal tetro carcere in cui Ella lo ha cacciato?

— Mai. Prigionia perpetua; ergastolo con segregazione cellulare.

— Ahimè!... E le sue *suites sinfoniche*?

— Le mie *suites*? Non me ne rammento quasi più. Le ho nascoste in cantina o nel solaio. Ci penseranno i sorci a compiere il loro dovere...

— Saturno mangiava i propri figli. Ella fa divorare la sua progenitura dai topi. La cosa è anche più crudele.

— Non parliamo di crudeltà, all'indomani di una guerra in cui gli uomini si sono comportati come bestie feroci. Parliamo piuttosto dell'*Anima allegra* del maestro Vittadini. E' una bella cosa?

— Lo sapremo venerdì sera.

— Io ho molta fiducia. Conosco il Vittadini per la sua musica sacra e penso che se nell'*Anima allegra* c'è tanta ispirazione melodica come in certa sua *Messa*, il lavoro deve essere di gran pregio.

— Veramente, caro Don Lorenzo, lo scrivere *Messe*, *Mottetti* e *Miserere* per addestrarsi a comporre un'opera giocosa è ben strano...

— Mah!... Non sofistichiamo. Quando c'è l'ingegno, tutte le strade sono buone. Il Vittadini ha certamente un vivo ingegno. Bisogna ascoltare con attenzione l'*Anima allegra*: con grandissima attenzione...

E Perosi se ne è andato, gesticolando mollemente, dopo di aver sbirciato ancora una volta i libri russi esposti nella vetrina tentatrice.

Per conto nostro, confessiamo che le composizioni sacre del maestro Franco Vittadini ci sono tuttora ignote. Però, dopo l'audizione di *Anima allegra*, possiamo assicurare che se quelle composizioni sono aggraziate e spontanee come la nuova opera, nessuno potrà lesinare ad esse la propria simpatia.

*Anima allegra* è una produzione musicale di spiccata gentilezza, se non di strapotente novità. Armonica, fluida, discreta, sorridente, questa commedia lirica piace perchè priva di vaniloqui enfatici, di astruserie premeditate, e seduce all'applauso anche il censore più protervo, perchè rivela ingegno e disciplina e mostra tutto l'animo di un artista, baldanzoso talora, ma non mai immodesto.

Non voli pindarici, ma neppure penosi sbattimenti d'ale a fior di terra. La musica si mantiene ad una media altezza e il vento propizio sembra sorreggerla e sospingerla verso prode fortunate. *Anima allegra*, dopo l'invidiato battesimo nell'urbe dei Pontefici cristiani, peregrinerà agevolmente per il mondo. Gente allegra il ciel l'aiuta... Consuelo — la protagonista della commedia musicale — ride abbastanza per farsi ben volere: se il suo riso fosse più squillante, la adoreremmo addirittura.

Il titolo dell'opera non deve trarci in inganno. Non ci troviamo di fronte a una produzione giocosa come quelle del Rossini, del Donizzetti ed anche del Wolf-Ferrari. Il lavoro del Vittadini è... *allegro, ma non troppo*: quanto occorre per darci un po' di buon umore, non quanto è necessario per mettere l'animo nostro in uno stato di ebbrezza carnascialesca.

Sono molti gli episodii di carattere sentimentale ed anzi, nel primo e nel terzo atto, l'umorismo caricaturale e la spensierata giocondità appariscono soltanto ad intervalli, mentre le tenerezze romantiche spesseggiano, tra chiari di luna che inducono a strani languori. *Uccidiamo il chiaro di luna!* E' questo uno dei motti di battaglia dell'amico Marinetti. Noi non imprechiamo al notturno pianeta, che veste d'argento anche le più misere creature; però manifestiamo la nostra predilezione per le scene che si svolgono sotto una gloria di sole, quali appunto quelle che avvivano stupendamente il secondo atto di *Anima allegra*.

In questo atto ci è dato di valutare tutta la potenzialità del maestro. Qui c'è forza schietta congiunta ad abilità e buon gusto. Le pallide fantasticherie cedono al canto irruente di una turba di popolo che gioisce davvero e vuol dare spettacolo pomposo del proprio godimento. Si lanciano frizzi alle donne belle, si danza a perdifiato e, quando le campane spandono suoni di nuova umana esultanza, si benedice la vita. Il quadro è fascinoso. Nessun errore di disegno, nessuna disarmonia nella disposizione dei colori, pur tanto accesi e quasi violenti.

Franco Vittadini, che nel primo e nell'ultimo atto dell'*Anima allegra*, procede scortato da Puccini e da Zandonai come da due guardie regie, nel quadro della festa gitana, mostra di saper ben camminare da solo e di poter conquistare i premi più cospicui nelle gare popolaresche di improvvisazione poetica e di ballo vertiginoso. Ben inteso, anche quando si mescola alla folla briaca di vino d'Andalusia, il Vittadini conserva l'aspetto di un signore. E se egli intona il suo canto a quello del popolo festaiuolo, lo chiude in periodi di sapiente quadratura. Mai una goffaggine o una spietata volgarità.

L'episodio della *Malaguena* e del *Panderos* valgono non solo come attestato del talento « teatrale » del Vittadini, ma anche — e sopra tutto — come saggio di quello che il maestro può darci nel campo sinfonico-vocale.

Del resto, se le nostre preferenze sono per il quadro gitano di *Anima allegra*, non vogliamo mettere in dubbio le grazie dell'atto iniziale dell'opera — ricco di ottimi dettagli coloristici e di spunti orecchiabili — nè quelle del terzo atto, che tuttavia assai meno si diversifica dei precedenti. E' diffusa ovunque una melodia chiara, piacente e di canto italianissimo. Però non sempre questa melodia assume una fisonomia propria. Plagi spudorati: nessuno. Ma, talvolta, una vaga derivazione di formule, di disegni e di «cadenze» dai prototipi pucciniani. E la stornellata notturna di «Lucio» potrebbe essere attribuita allo Zandonai della *Via della finestra*. Ciò dimostra che il talento del maestro è, sotto un certo aspetto, tuttora in formazione: il Vittadini deve ancora conquistarsi uno stile deciso. Nulla invece egli ha da apprendere, per quel che riguarda la tecnica teatrale.

Le singole scene di *Anima allegra* sono tagliate con abilità sopraffina. Non lungaggini nè atrofie, non ridondanze nè precipitose conclusioni; soltanto la scena del *carillon*, alla fine del secondo atto, ci sembra meno sviluppata di quello che la situazione teatrale avrebbe richiesto.

Tra i brani salienti dell'opera segnaliamo, nel primo atto, il vivace canto di « Lucio » *So che una volta ch'eravam raccolti...*, l'*Angelus* e l'entrata di « Consuelo », nel secondo, le splendide danze, nel terzo il duettino burlesco tra « Consuelo » e « Don Eligio » e la gran scena d'amore in cui la melodia, a tratti, si fa commossa e ardente. Sorvoliamo poi su i piccoli errori che in qualche punto del lavoro si possono riscontrare — quali, ad esempio, l'uso inopportuno di un motivo di valzer parigino per caratterizzare la spagnuolissima « Consuelo », il tono lirico-declamatorio e perciò poco giulivo delle cantate di « Consuelo » al secondo atto — sorvoliamo su queste mende che, trattandosi della prima opera di un giovane musicista, meritano un'indulgenza plenaria: diciamo piuttosto che l'anima del maestro Vittadini è canora ad oltranza e che quando si possiede un'anima simile, si può ben stare allegri, perchè la fortuna non abbandona mai chi canta con effusione sentimentale sincera. Il maggior pregio della nuova opera sta appunto nella sua sincerità adamantina. Franco Vittadini progredirà e saprà darci, in seguito, opere di più vigorosa ideazione dell'*Anima allegra* che ora abbiamo fraternamente accolta. Ma, ad ogni modo, questo lavoro con il quale egli ha iniziato la sua carriera teatrale, merita nota e plauso. Iersera si è discoperto un operista di ingegno fervido. Rendiamo grazie agli Dei benigni che ci hanno concesso di assistere alla scoperta preziosa.

Il successo non poteva mancare ad *Anima allegra* e, difatti, ha divampato alla chiusa del primo quadro e alla *Malaguena* del secondo. Complessivamente, si registrano una ventina di chiamate all'autore ed agli eccellenti interpreti. Una vittoria indiscutibile, ottenuta senza raggiri e senza erculee fatiche.

Esecuzione letteralmente mirifica. Il maestro Edoardo Vitale ha messo in evidenza tutte le dovizie della partitura, così amabilmente multicolore. L'orchestra è stata eloquentissima e i ringraziamenti che iersera il Vittadini ha rivolto al Vitale erano davvero assai meritati. Il giovane operista non poteva trovare un collaboratore più saggio e premuroso. Ottima la massa corale e di gran valore l'allestimento scenico.

Tra gli artisti, ha emerso vigorosamente Gilda Dalla Rizza, protagonista bella ed esperta di ogni segreto dell'arte vocale. La cantatrice illustre ha avuto delicatezze nuove di irresistibile effetto. La sua presenza sulla scena recava un soffio animatore. Tutti iersera si sono trovati concordi nell'ammirare l'interpretazione vocale e scenica di questa artista che Roma ha visto sorgere e assurgere a fama duratura.

Antonio Cortis, nei suoi abbigliamenti da aspirante-toreador, si è mosso con una disinvoltura magistrale. Conviene rammentare che egli è spagnuolo di nascita... La voce del valoroso tenore ha avuto modo di espandersi egregiamente nel cantabile del terzo atto. Efficace « Don Eligio », il baritono De Vecchi: lodevole la Gramegna nella parte austera di « Donna Sacramento ». Superiore ad ogni più appassionato elogio il Nardi, un « Lucio » che non potrà trovare rivali per genialità di figurazione scenica e grazia di accento e di pronunzia.

La signorina Thea Vitulli, una « Co[illegible] » spigliata e sicura, il Fiore, la Porter, la Benedetti, la Torelli e il Pellegrini hanno risposto alle maggiori aspettative. Cia Fornaroli è riuscita a entusiasmare il pubblico nella *Malaguena*, che ella ha danzato a perfezione, gareggiando con le più acclamate silfidi d'Iberia.

Martedì sera *Anima allegra* sarà ripetuta. Torneremo di buon grado ad ascoltare la musica del maestro Vittadini. Le opere che conservino i caratteri dell'arte nazionale si fanno sempre più rare nella nostra Italia, in cui Wagner, Strauss, Debussy e Strawinsky menano strage tra i giovani compositori. Le poche melodiose produzioni drammatico-musicali che fioriscono sul campo dell'eccidio, debbono essere osservate da noi con alto compiacimento ed anche con una tal quale tenerezza.

*Anima allegra* non ha un profumo insolito che possa stordirci; ma le rose e i garofani che Consuelo reca a fasci, sono degni di ornare la nostra casa nel vespro di una giornata di festa.

**A. Gasco.**

## La serata di Isabella Riva al Quirino

Al « Quirino » ieri sera lo spettacolo in onore di Isabella Riva riuscì, per concorso di pubblico, e per le vive insistenti ovazioni, una indimenticabile e gradita dimostrazione di simpatia per la valorosa prima attrice della compagnia Sainati.

Nel forte dramma *Una pensione di famiglia*, uno dei lavori più impressionanti più organici del teatro del « Grand-Guignol », e in *Passa la ronda*, la valorosa artista, insieme ad Alfredo Sainati, s'impose all'ammirazione del pubblico per la viva e possente drammaticità, e venne più volte evocata al proscenio. La Riva è un'attrice piena di efficacia e di intelligenza e che con sobrietà di mezzi e grande naturalezza ottiene effetti drammatici veramente cospicui.

La seratante ricevette l'omaggio di bellissime « corbeilles » di fiori e di molti e cospicui doni.

## La serata della Vitolo all'Eliseo

Iersera, a teatro esaurito, ha avuto luogo all'*Eliseo* la serata in onore della bella e brava artista Italia Vitolo.

Quale protagonista di « Eva » di Lehar, la Vitolo si è fatta ammirare per la freschezza del canto e per l'efficacia della scena. Il pubblico l'ha applaudita calorosamente e quando ha cantato con deliziosa soavità alcune canzoni napoletane le ha fatto vere feste, mentre il palcoscenico si riempiva di fiori e di doni.

Con la Vitolo hanno divise gli onori il tenore Garoffi, l'Avanzini e la D'Artico che hanno dovuto ripetere tre volte il duettino del 2.o atto e gli altri tutti.

L'orchestra magistralmente diretta dal maestro Maggioni, ha dovuto bissare l'intermezzo del secondo atto.

Stasera *Casta Susanna* una delle migliori interpretazioni della « Novissima » e domani: *Signorina del cinematografo* di giorno, e *Addio giovinezza*, di sera.

ALL'ARGENTINA — Stasera la graziosissima commedia *L'asino di Buridano*. Domani, alle 17 *L'Aigrette* di D. Niccodemi ed alle 21 *I transatlantici*. Lunedì, a prezzi popolari: *La signorina mia madre*. A causa di una lieve indisposizione del primo attore sig. Lupi, la rappresentazione di *Glauco*, che era stata annunziata per questa sera, è rimandata ad altro giorno da destinarsi. I biglietti già acquistati sono sempre validi.

ALL'ADRIANO — Stasera grande spettacolo del circo Bakstow con un attraente programma.

AL MANZONI — Incomincia questa sera il suo corso di rappresentazioni Ettore Petrolini che ha arricchito di molto la sua compagnia e il suo repertorio. Il programma di questa sera comprende: *E' arrivato l'accordatore* — *Il cortile* e vari scelti numeri di varietà.

AL MORGANA — Nel Rigoletto iersera debuttò il basso Politi che ebbe un grande successo. Per aderire alle numerose richieste il tenore Paganelli, darà ancora due ultime rappresentazioni straordinarie di *Sonnambula*. Sabato e Domenica nella diurna delle 17, alle 21: *Rigoletto*.

AL VALLE — Come ieri annunciammo ricordiamo che questa sera lo spettacolo in onore dell'ottima attrice Iona Prigerio con *La porta chiusa* e *Un'avventura di viaggio*.

## I celebri gobbetti parigini a Leger Lia all' "Apollo"

Da parecchio tempo mancano sulle nostre scene gli originali gobbetti parigini *Leger Lia*; orbene da questa sera gli assidui frequentatori dell'« Apollo » potranno ammirarli divertendosi un mondo per la genialità, vivacità e brio che essi dimostrano nello svolgere il programma.

Il grandioso spettacolo comprende inoltre altri importantissimi numeri fra cui: la prodigiosa danzatrice *Zulayka*, che domani dà il suo spettacolo d'onore e d'addio, l'elegantissima *étoile Gaby Desmottiet*, la vivace *Carmen la Fleur*, oltre un ricco stuolo di graziosissime e belle danzatrici e divette quali *Latch Key, Wanda Fiordalpe Wally de Walaba*, ecc.

## SPETTACOLI del 16 Aprile 1921

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**
Compagnia drammatica TALLI
SABATO, 16 — Ore 21:
**L'ASINO DI BURIDANO**
DOMENICA, 17 — ore 17: L'AIGRETTE — Ore 21: I TRANSATLANTICI.

**TEATRO COSTANZI**
Stagione lirica ufficiale 1920-21
SABATO, 16 — Ore 20.15: A prezzi popolari:
**PARSIFAL**
DOMENICA, 17 — Due rappresentazioni: Ore 16.45, unica rappresentazione straordinaria diurna a prezzi popolari, del celebre Hipolito Lazaros
RIGOLETTO
Altri: Dal Monte, Segura, Benedetti, Pinza; Direttore Vitale.
Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:
AIDA
Esecutori: Concato, Cortis, Gramegna, De Marco, Pinero — Direttore De Angelis.
MARTEDI' 19, ore 21 (40.o abb.) Seconda rappresentazione:
ANIMA ALLEGRA
Opera in 3 atti di Vittadini — Nuovissima; Protagonista Gilda Dalla Rizza; Padre: Antonio Cortis — Direttore Vitale.

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia del GRAN GUIGNOL
SABATO, 16 — Ore 21: L'ANGOSCIA — IL BACIO NELLA NOTTE — UN GIORNO D'APRILE.
DOMENICA, 17 — ore 17 e 21: doppio spettacolo.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Bakstow*.
ELISEO — Ore 21: *La casta Susanna*.
MANZONI — Ore 21: *E' arrivato l'accordatore — Cortile*.
MORGANA — Ore 21: *Sonnambula*.
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina*.
PICCOLI — Ore 17 e 21: *Fortunello*.
VALLE — Ore 21: *La porta chiusa e Un avventura di viaggio*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

### Un nuovo cenacolo intellettuale:

## Le "Grotte dell'Augusteo"

La felicità questa volta bisogna raggiungerla nelle viscere della terra. Niente paura tuttavia; un comodo ingresso, una scala regale, interrotta da un ampio pianerottolo dove stanno per apparire degli affreschi meravigliosi e provvista di un correttissimo guardaroba vi conducono al *cabaret*, il quale è il primo che si veda a Roma ed è costituito da tre sale stravaganti. Qui le luci artificiali, i colori e le ombre si compongono sapientemente in una atmosfera discreta dove si attenua la violenza delle decorazioni. Le quali sono composte sopra uno stile futurista di diversi gradi e vanno dai fregi dadaisti del pittore Evola ai serpenti che mangiano le stelle di Ugo Giannattasio, dalle impressioni sintetiche di Ciacelli al barbagianni fondamentale che dovrà essere lo stemma del luogo e cui converrà si inspirino in qualche modo tutti i soci e i frequentatori. Costoro, occorre subito dichiarare, sono quanto di meglio esiste nel mondo intellettuale della nostra città e rappresentano tutte le scuole e tutte le arti a cominciare dalla musica (Casella, Barilli, Malipiero, Rosati, Zuccarini ecc.) e dalla letteratura (Alvaro, Cardarelli, Folgore, Raissa, Naldi, padre Vanni ecc.) fino alla pittura *et similia* (De Angelis, Fabiano, Spadini, Bragaglia, Noci, Majer, Simongelli, De Nori ecc. ecc.). Essi bisbigliano, discutono, cantano stanno allegri e mangiano delle pagnottelle; poi ad un tratto diun di piglio alle signore e si mettono a ballare costechè mentre vedete slanciarsi dolcemente il grande cappello di Lina Brizzi dalla profonda ombra invitevole e tuttavia fastidioso per un sonaglio a base di grappoli penzolanti, non è improbabile che il pittore Fabiano dal canto suo s'abbandoni ad una danza furibonda con la pittrice Delva, sconvolgendo il color fosco della sua chioma borbonica, e assai stilizzato fra gli occhietti fissi e i labbruzzi protesi e bene affiatati fra loro.

Non bisogna credere tuttavia sia questo soltanto lo scopo di un così interessante ed eccezionale *cabaret*. Il pittore Arturo Ciacelli che ne è il proprietario direttore e che nei suoi lunghi soggiorni all'estero ha potuto conoscere tutto ciò che di meglio s'è potuto fare in un simile campo si propone di dare al luogo un carattere di convegno puramente intellettuale intorno cui si possa iniziare un movimento di una certa serietà. In una delle sale dove è stato eretto un minuscolo e grazioso palcoscenico avverranno concerti, rappresentazioni e conferenze.

Nei pochi giorni che son trascorsi dall'inaugurazione già la pianista Manolita de Andnaga ha dato qualche concerto, le sorelle Braun hanno eseguito le loro danze ritmiche, Luciano Folgore e Celso Garotti hanno tenuto letture di versi, e Lina Brizzi si ha fatto sentire le sue canzoni vasco-andaluse. Oltre di che in queste Grotte che sono veramente inesauribili si possono ammirare delle ricche collezioni d'arte grafica con opere di Legrand, Forain, Degas, Lautrec ecc. Il programma artistico che è vasto e pieno di nobili intenzioni viene svolto da un comitato permanente composto dal maestro Andolfi per la musica, da Ugo Giannattasio per la pittura e da Luciano Folgore per la letteratura. Questo comitato che funziona sotto la direzione del Ciacelli non segue nella sua opera alcuna linea assoluta se non quella della serietà, onde pur mantenendosi su un tono di giovanile audacia non escluderà alcun « passatismo » di marca buona.

Dopo di che non ci resta che andare alle Grotte meravigliose a vedere un po' quel che succede fra le luci strane e i colori paradossali e sotto la divinità del piccolo barbagianni dominatore.

FR. SC.

## Musica di G. S. Bach alla "Filarmonica"

Lunedì prossimo alle ore 17,30 avrà luogo all'Accademia Filarmonica un concerto dedicato esclusivamente alla musica di G. S. Bach. Alla eccezionale audizione prenderanno parte la pianista sig.na A. Corn, la signora C. Argenti, soprano; i pianisti R. Giovannini, A. Saita e i professori R. Scozzi (oboe), A. Veggetti, V. Brascalupi, S. Dell'Oro (flauti). L'orchestra sarà diretta dal maestro V. Di Donato.

Ecco per intero l'interessantissimo programma, nel quale ci piace richiamare in modo speciale l'attenzione dei nostri lettori:

1. - *Fantasia cromatica e fuga*, per pianoforte — 2. - *Aria*, per soprano « *Caro Gesù* », con oboe obbligato — 3. - a) *Gavotta*; b) *Preludio e fuga in Do min.*, per pianoforte — 4. - *Aria*, per soprano e tre flauti obbligati « *Odi dunque dei dolci flauti il coro* » — 5. - *Concerto in Re min.* per tre pianoforti ed archi.

# CRONACA DI ROMA



## A proposito delle signorine impiegate
## "CAPRICCI"

Si è parlato di calze di seta. E anche questo è un argomento di vita. Almeno per le donne dai quindici ai trent'anni. C'è di fatti chi reclama il pane, chi invece i nastri, le gonne e le calze di seta.

E' un fenomeno come un altro del dopo-guerra. E quale fenomeno meriterebbe d'essere studiato, non soltanto per il valore etico e sociale ad esso intrinseco, ma anche un poco come fattore economico. Non c'è bisogno di ripetere che è diffusa in tutti i ceti un'avidità di denaro che ha portato di conseguenza quella mania spendereccia, che è in fondo la causa più vera e popolare del continuo disquilibrio economico. Con la guerra — ed è questo che vogliamo mettere in evidenza a proposito delle signorine impiegate — le donne hanno sostituito gli uomini nelle occupazioni e negli uffici, ma non tutte per mantenere quella fonte di guadagno indispensabile alla famiglia nell'assenza dei parenti. Tanto è vero che terminata la guerra gli uomini con impiego stabile son tornati alle loro occupazioni e gran parte di donne sono egualmente rimaste negli uffici.

Tutto ciò, nonostante il rinvilio della nostra moneta, ha portato ad una maggiore disponibilità di denaro. Così che invece di succedere un periodo di raccoglimento e di maggiore frugalità, s'è continuato a pretendere e a spendere. In una nazione ad economia ridotta qual'è la nostra, era più naturale che gli « agenti » di lavoro e di guadagno fossero tanti e non più. Invece con l'impiego delle donne si è provocata una quantità trascurabile di lavoro e si è suscitata di contro una maggiore esigenza. Ecco che nel « mercato » con tanta insufficienza di risorse s'è cominciata a muovere una discreta falange di persone ad acuire proprio quell'insufficienza: e non per il fatto di ricavare nuovi e straordinari compensi, ma per il fatto solo d'avere prodotto un nuovo e più ingente consumo, che è non proporzionato alle condizioni economiche attuali.

Per questo la figura retorica, se così possiamo dire, della calza di seta, del profumo ecc. acquista una certa consistenza che finisce poi col nuocere a quelle stesse donne, cui è strettamente necessario un impiego per vivere e neppure in misura tanto lauta.

* * *

L'agitazione dei mutilati, intesa in un certo senso e in un certo limite, è dunque perfettamente giustificata. Ma ha anch'essa i suoi germi di esagerazione.

L'occupazione degli uffici? Ha un po' tutta l'aria dell'occupazione delle « sedie » vuote. Come in un giorno di sole e di primavera ci saltasse per il capo, a tutti, di andare a fare a pugni per sederci sulle panchine di una villa patrizia oppure d'un giardino pubblico; quasi che il sole e la primavera non potessero respirarsi altrove... I mutilati, che godono la simpatia di tutti, meritano ben altro che sostituire l'odorosa dattilografa che legge i romanzi e scrive lettere amorose. Negli uffici sarebbe strano che al chiacchiericcio della donna, che narra avventure e disavventure di amore e impreca talvolta contro gli uomini e i loro egoismi, si sostituisse il mutilato a narrare i sacrifici e gli eroismi — che tutti vediamo così in alto — e al chiacchiericcio succedesse infine il « brontolio » dello scontento....

Ci sono i giovani, che andarono in guerra e non avevano ancora il loro posto nel mondo, i quali oggi tornando si vedono disorientati e trovano ogni porta chiusa. Questi hanno dei diritti da esigere. Ma ognuno al suo posto, secondo le proprie tendenze e le proprie qualità.

Sostituiamo la donna? Ma dove e in qual modo? La sostituiamo dov'è necessaria o non vogliamo invece abolirla dov'è superflua?

Dal momento che si parla insieme della donna e dei mutilati, non è lecito confondere. Dopo la guerra ci sono state delle donne mutilate nella giovinezza, per la parte comune di dolore che hanno avuto con i combattenti. Queste, tante volte, non reclamano che la loro piccola parte di pane. Gli stessi mutilati non hanno saputo far a meno di distinguerle fra le altre.

Perciò la campagna, che è mossa da un nobile scopo, non deve snaturarsi per via. I mutilati non devono confondersi con le famose « signorine » dalle calze di seta. Per la loro figura morale e la stessa loro dignità.

Quelle « signorine » hanno i capricci e, oggi, non c'è più posto per i capricci...

* * *

In seguito alla nostra noterella di ieri « le calze di seta e la gamba di legno » l'Associazione dei mutilati di guerra ci ha fatto pervenire l'espressione di sue doglianze per l'avvicinamento di quei due simboli, nei quali essa ha creduto di ravvisare un senso di irrisione o quanto meno di ironia da parte nostra. Da parte nostra, che abbiamo nella nostra famiglia un glorioso e caro mutilato come Fausto Maria Martini!

Non c'è bisogno di dire quanto tale doglianza sia fuori di luogo, dato che tutto il tono della nostra nota — a parte il diritto di critica — era informato al massimo sentimento di rispetto per le loro mutilazioni e le loro stesse persone, che venivano appunto additate col degno attributo della gloria.

## I mutilati lasciano villa Patrizi

Alle 17 di ieri la Commissione è stata nuovamente ricevuta dal comm. Crova e la vertenza è stata risolta. Il direttore generale delle Ferrovie ha confermato la disposizione già presa di sistemare 5060 mutilati in posti di varie qualifiche in tutta la rete e 6?0 posti saranno riservati agli aspiranti nel Compartimento di Roma. Essi verranno assunti in servizio a tre giorni dalla visita medica. Il personale femminile avventizio che non abbia già acquistato diritto a sistemazione sarà licenziato.

Nella serata i mutilati hanno sgombrato villa Patrizi.

## Al Ministero del Tesoro e dell'Agricoltura.

Da villa Patrizi i mutilati sono passati al Ministero dell'agricoltura. Ivi sorse una vivace discussione in un laboratorio fra falegnami Rocco Di Giorgio e Luigi Brancaleoni. Dalle parole presto vennero a vie di fatto e il Di Giorgio fu ferito al capo da una bastonata per cui dovette recarsi al Policlinico.

Altri mutilati si recavano al Ministero del tesoro. Ad una signorina impiegata fu domandato se fosse vedova od orfana di guerra. Ella rispose che da varii anni era negli uffici di quel dicastero e che non si poteva licenziarla. Intervenne poi un impiegato, il sig. Francesco Marini, ex-sottotenente del 10. fanteria, deplorando con parole di biasimo le domande dei mutilati, i quali lo trattarono aspramente.

L'impiegato e la signorina, entrati rapidamente in una stanza, ne chiusero la porta, che i mutilati sfondarono.

La signorina, spaventata, gridò. Il Marini, armato di rivoltella, spianò l'arma verso due degli ex-combattenti, a nome Masci e Rotondi.

Per fortuna l'avv. Gramegna, intuito il pericolo imminente, si gettò prontamente sul Marini togliendogli l'arma.

Accorrevano poi un capitano della guardia regia, mutilato di guerra, agenti ed uscieri, trascinando via il Marini, contro il quale è stata presentata denunzia.

Il ministro Bonomi ha ricevuto i mutilati trattandoli con grande benevolenza e promettendo di emanare un provvedimento col quale viene sospeso il passaggio in ruolo delle signorine. Inoltre, disporrà per il loro licenziamento, assumendo mutilati ed invalidi.

Alle 18 di ieri sera veniva occupato anche l'ufficio distaccato delle Ferrovie in via Boncompagni. In pari tempo erano anche occupati l'ufficio centrale di disoccupazione in via S. Susanna e gli uffici della Corte dei Conti in via Pastrengo.

## Ai ministeri delle Finanze e delle Poste.

Nel pomeriggio di oggi una Commissione mutilati si è presentata al Ministero delle Finanze per essere ricevuta dal Ministro. Quasi contemporaneamente un forte gruppo di Mutilati occupava il Ministero delle Poste. Fu impedito a tutte le signorine che non risultavano congiunte di mutilati, l'ingresso negli uffici. Nel momento di andare in macchina ci giunge la notizia che un'altra Commissione è stata ricevuta dal sottosegretario on. Amici.

## Licenziamento del personale femminile dal Comune.

L'Amministrazione comunale fin dai primordi della sua gestione, preoccupandosi delle difficili condizioni del bilancio, ha preso a studiare seriamente il problema del personale, e sopratutto la necessità di ridurre il numero del personale avventizio, assunto durante e dopo la guerra, per servizi che alla guerra e alle sue conseguenze direttamente o indirettamente si ricollegavano.

L'assessore del personale, avv. Ferrante, ha proposto alla Giunta in questi giorni il licenziamento di 56 signorine che, aggiunte a quelle licenziate nel febbraio scorso, raggiungono il numero di 71. La Giunta ha approvato all'unanimità tale provvedimento, che ha già ricevuto esecuzione.

Successivamente avverranno altri licenziamenti di personale avventizio, poichè l'Amministrazione intende perseguire con fermezza lo scopo propostosi di ridurre il numero degli impiegati nei più stretti limiti possibili. Restano escluse per ora, dai provvedimenti in parola, soltanto le vedove e le orfane — sopratutto se vedove ed orfane di guerra — che risultino prive di qualsiasi sostegno, e che non abbiano persone della propria famiglia alle dipendenze dell'Amministrazione comunale.

Se in avvenire si renderanno vacanti posti in organico, l'Amministrazione non mancherà di esigere la garanzia dei concorsi, e di dare la debita preferenza ai mutilati di guerra e agli ex-combattenti.

L'Amministrazione, mentre con i provvedimenti sopra indicati si ripromette di ottenere un migliore ordinamento del personale, non manca di preoccuparsi di quei miglioramenti economici che la classe capitolina da tempo richiede.

## Commemorazione forense
### al Palazzo di Giustizia

Stamane nella sede dell'Associazione per la difesa gratuita dei poveri al Palazzo di Giustizia è stata scoperta una lapide, con epigrafe dell'avv. Aurelio Caponetti, in memoria dei compianti avv. Giovanni Randanini e Alessandro Montesano, che furono fondatori dell'Associazione stessa.

Erano presenti per il Consiglio dell'Ordine gli avv. Iacoucci, Taraschi e Macherione, per il Consiglio di Disciplina il marchese Clavarino, per la magistratura il commendator Bertacca, il comm. Morosini, il procuratore del Re cav. Mazzangeli, ecc.

Hanno pronunziato commossi discorsi, ricordando le doti dei due commemorati: l'avv. Hanau, il comm. avv. Iacoucci, il marchese avv. Clavarino e l'avv. Paride Marincola.



## Asterischi

**Alla Scuola « Margherita di Savoia ».**

Ieri ebbe luogo, al teatro Morgana, gentilmente concesso dal comm. Levi la recita dei « guarattini viventi », delle alunne della R. Scuola Normale « Margherita di Savoia », a favore della Cassa scolastica di previdenza. La bizzarria, in tre atti, della direttrice della Scuola, dottor Maria Romano « Nel satellite Buratto », brillantemente interpretato dalle alunne delle Classi Complementari, guidate dalle Maestre giardiniere, ebbe la più lusinghiera accoglienza dagli spettatori, che gremivano l'ampio teatro in ogni ordine di posti. L'intreccio sceneggiato con esperta disinvoltura, il dialogo vivace e spigliato, l'insegnamento morale senza pesantezza, l'intento satirico dignitosamente contenuto nella eleganza della espressione e in un'arguzia finemente signorile; la novità di trasportare il meccanismo del teatro dei burattini in persone viventi, danno al lavoro della dottoressa Maria Romano tutta la forte attrattiva della cosa nuova, geniale, bella, che diverte e fa pensare nello stesso tempo.

L'esecuzione, curata anche nei particolari con squisito gusto dell'Autrice stessa, e diretta con vero intendimento artistico dalla sig.na dottor Teresa Tortora, fu ottima; e propri i costumi, e opportuni e bene scelti i commenti musicali, egregiamente cantati dalle sig.ne Piroli e Cortesi, graziosissime le danze, con incomparabile leggiadria eseguite dai bambini del Giardino d'Infanzia e delle Classi Elementari: uno spettacolo signorile ed artistico degno, invero, di essere replicato per il vantaggio della Cassa scolastica e per l'affermazione di un'ardita originale novità teatrale.

**Decorazione di Guerra.**

Il maggiore Simoni Simone, che con recente « Moto proprio » di S. M. il Re era stato nominato cavaliere ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia e per speciali benemerenze acquistate in dipendenza della guerra 1915-918 » ha avuto la « terza medaglia d'argento » al valor militare con una magnifica motivazione pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 5 aprile 1921.

**Roma e Dante.**

Per iniziativa dell'Associazione fra i Romani l'on. Alfredo Baccelli terrà, nel giorno del Natale di Roma (giovedì 21 aprile), alle ore 10.30 una conferenza al teatro Argentina, trattando il tema « Roma e Dante ». L'interesse dell'argomento, la valentia dell'oratore e la solenne circostanza in cui ha luogo, fanno prevedere che l'annunziato convegno riuscirà di eccezionale importanza.

I biglietti per assistervi possono ritirarsi presso la sede dell'Associazione, Via San Pantaleo 66 p. p., dalle 18.30 alle 20.30, presso il dottor Buscajoni, farmacista, Via del Governo Vecchio 58, dalle 13 alle 16; presso la Associazione Nazionale per il Movimento dei Forestieri, Via Colonna 52, dalle 9 alle 12.

**Nell'Arma dei Carabinieri: il tenente Alterocca.**

Il tenente dei carabinieri Italico Alterocca, che da circa un anno presta servizio a Roma presso la Legione Allievi, è stato trasferito a Modena, come titolare di quella importante tenenza.

Il tenente Alterocca è un combattente. Uscito tenente di complemento dei bersaglieri dalla Scuola Militare nel 1915 si è battuto in prima linea nel periodo più duro della campagna e nei luoghi più terribilmente arrossati di sangue italiano, da Oslavia al San Michele, dal Podgora a S. Florian, dal Grafenberg al Sabotino, dall'Isonzo alla Bainsizza, guadagnandosi la croce di guerra.

Sulla Bainsizza un atto di valore compiuto in condizioni eccezionalmente difficili, la conquista di una mitragliatrice nemica, operata coraggiosamente durante una violenta azione gli valse la promozione ad ufficiale effettivo per merito di guerra, e quindi il passaggio nell'Arma dei Carabinieri.

Al valoroso e colto ufficiale, fratello del nostro collega di redazione cav. uff. Guglielmo Alterocca, mentre va a raggiungere la nuova residenza, i più cordiali auguri de « La Tribuna ».

**Nozze**

Oggi in Campidoglio si sono celebrate le nozze fra il Sig. Gustavo Barbieri e la Signorina Bice Obè.

Allo sposo ed alla sposa, figlia del nostro amico cav. uff. Samuele Obè, della Direzione Compartimentale Telefoni, i nostri migliori auguri.

* * *

Ieri a Livorno il rag. Giulio Alleri si è unito in matrimonio con la sig.na Lydia Guerrieri. Alla giovane coppia i nostri auguri.

**R. Scuola normale « Vittoria Colonna »**

Domenica 17, alle ore 11 precise, nella Scuola normale *Vittoria Colonna*, terrà una pubblica Conferenza, a beneficio della istituenda Biblioteca per le alunne, la esimia prof. Albertina Mazzanti, sul tema: *Il soccorso della Grazia nella Visione dantesca*.

La Conferenza richiamerà certamente un numeroso pubblico intellettuale, data la importanza del soggetto, e la favorevole notorietà della lettrice, che è studiosissima dell'Opera dantesca ed apprezzata per la nota sua valentia. I biglietti si distribuiscono alla Scuola in piazza Termini.

**« Club des huit »**

Il terzo ballo del «Club des huits, invece di questa sera, avrà luogo domani domenica alle ore 22.

**Una conferenza di Sir Rennell Rodd**

Martedì 19 corrente alle ore 18 Sir Rennell Rodd terrà una conferenza letteraria all'Associazione Italo Britannica su Keath in occasione del centenario della sua morte.

Dato il nome e le doti del conferenziere già tanto noto negli ambienti intellettuali romani, si prevede un magnifico successo. I soci sono invitati ad intervenire.

**Gruppo Tipografico di Azione Federale**

Ad iniziativa del Gruppo tipografico, domani il dottor Giulio Giglioli, direttore del Museo Nazionale di Valle Giulia illustrerà il Foro Romano. L'appuntamento è per le ore 9.45 all'ingresso del Foro.



## In onore di Paolo Chiappa

Per iniziativa del Consorzio vinicolo nazionale un gruppo di amici offrirà domani a Paolo Chiappa una medaglia e una pergamena nella ricorrenza del cinquantesimo anno di vita dedicata al lavoro.

La consegna avrà luogo alle 11 e mezza alla sede della società generale dei negozianti, a piazza S. Luigi dei Francesi. Seguirà un banchetto alla *Rosetta*.



## I funerali del sen. Aguglia

Stamane hanno avuto luogo i funerali del senatore Aguglia.

Il corteo era numerosissimo. La salma chiusa in un sarcofago di noce, era deposta in un carro di prima classe, a quattro cavalli.

Nel corteo vi erano diverse personalità fra le quali il sindaco di Roma senatore Rava, il prefetto Zoccoletti, e molti senatori e deputati, inoltre i nipoti dell'Estinto giunti a Roma dalla Sicilia.

Precedevano il corteo le rappresentanze militari, con la fanfara.

## In onore del comm. Imberti

Ieri sera i Funzionari della Direzione Generale degli Approvvigionamenti offrirono un banchetto al Restaurant del *Pastarellaro* al gr. uff. Imberti, che lascia il suo posto di Direttore Generale presso il Commissariato degli Approvvigionamenti e Consumi, perchè candidato alle prossime elezioni nel Piemonte.

Allo champagne, il dott. Mario d'Annunzio rivolse al gr. uff. Imberti cordiali parole di commiato e di augurio.

A lui rispose con animo commosso, il festeggiato.

## Movimento elettorale
### La Roma monarchica

Ieri sera l'Associazione Roma Monarchica ha tenuto una riunione per stabilire la linea di condotta da seguire nelle elezioni politiche. Presiedeva il cavaliere Severini, assisteva il presidente onorario March. Guglielmi ed una rappresentanza della Sezione Femminile. Dopo lunga discussione ad unanimità fu votato il seguente ordine del giorno, sostenuto dai sigg. avv. Lanciarini, cav. Caretti, cav. Romano ed altri, di dare piena adesione al Blocco Nazionale allo scopo di sostenere soltanto uomini che diano affidamento di tutelare in parlamento gli interessi del Paese per la ricostruzione economica.

### I Negozianti ed Industriali

Il Consiglio della Società Generale Negozianti ed Industriali, udita la relazione del suo Presidente in merito alla imminente lotta politica ed agli accordi con le altre organizzazioni commerciali della città, uniformandosi alle direttive date dalla Confederazione Generale del Commercio e di quella dell'Industria ha deliberato di dare la più fervida adesione al grande blocco nazionale facendo voti perchè nella lista siano dei nomi che diano pieno affidamento di sostenere il programma delle classi economiche.

### Gli elettori di Benevento

Gli elettori del collegio di Benevento, Campobasso, Avellino, residenti in Roma sono invitati ad intervenire ad una riunione che avrà luogo domani, domenica alle ore 17.

### Gli elettori di Cittaducale

Gli elettori di Cittaducale (Aquila) residenti a Roma sono convocati per domani domenica alle 15.20 nei locali del *restaurant Rosetta* per prendere accordi circa le elezioni.

## Al Palazzo dell'Esposizione

Io sono un assiduo della Biennale Romana: sfido, dove potrei trovare un luogo migliore da passare le mie ore libere? Nel pomeriggio di ieri, trovandomi nella sala dei *Napoletani*, dove c'è la bella *Portatrice d'acqua* di Cataldi, vidi due signore tutte intente all'esame non delle pitture, ma di altro che, a giudicare dei gesti e all'espressione del viso, doveva sommamente interessarle: forse indugiavano nell'analisi lineare e plastica dei nudi piedini della statua che ho detto?

### Un tappeto persiano

Per fortuna le avevo conosciute d'estate in una spiaggia adriatica ed ero anche stato a una di esse maestro di nuoto. Punto da curiosità m'accostai e chiesi loro:

— Come trovano, signore, questa *Portatrice*?

— Deliziosa, ma in verità noi si guardava altro.

— Altro? E che cosa, di grazia

Sorrisero. Le signore vedono con altri occhi dei nostri, hanno una ben diversa sensibilità, ma insomma non arrivavo a capire che cosa potesse interessarle tanto oltre le pitture e le sculture. Allora una di esse sollevò con la punta dell'ombrellino un canto del tappeto che era in terra invitandomi ad osservare la trama. Subito riconobbi i nodi del tappeto persiano.

### E che profusione!...

Soggiunsero:

— Abbiamo voluto dedicare ad essi, e solo ad essi, il nostro pomeriggio. Li amiamo, li veneriamo come i sovrani delle stoffe belle. Non paiono forse a lei superbe opere d'arte?

Certo, ma non m'ero mai fermato a considerarli. Ed avevo avuto torto. Girammo la sala, le scale, i corridoi, il giardino d'inverno, il buffet, col proposito d'averne un'impressione di insieme e ne trovammo d'apertutto, d'ogni tipo e grandezza, tanti e così belli che di più e di meglio non potrebbe averne il palazzo di uno Scià.

Corsi, anche incitato dalle signore, in segreteria per informazioni. Il Segretario era assente.

Vi giuro che lo ritroverò!

*s. x.*



## Per i minorenni
### condannati condizionalmente

Ieri sera nella sala della Società Magistrato, gentilmente concessa, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria del Patronato dei minorenni condannati condizionalmente. La vasta sala era gremita di soci del Patronato: magistrati, avvocati, altri professionisti, funzionari e autentici lavoratori, poichè il Patronato non disdegna, anzi accoglie quasi a preferenza i rappresentanti delle classi lavoratrici. V'era pure un'eletta schiera di socie, signore e signorine, che tanto contributo di forza e di fede danno al Patronato, di cui è anima il suo presidente comm. Umberto Castellani, Presidente della nostra Corte d'Assise ordinaria.

Dopo comunicate le molte adesioni, fra cui una nobilissima lettera del Ministro della Giustizia on. Fera, il comm. Castellani si accinse a dare lettura della sua Relazione morale nell'opera compiuta dal Patronato nello scorso anno. La tirannia dello spazio non consente che un pallido riassunto della relazione, che — come bene osservava uno dei soci — meriterebbe di essere divulgata fra tutte le classi sociali, in mezzo al popolo, per trarre da essa quella ispirazione necessaria perchè la società contribuisca nella maniera più completa a sottrarre i minorenni condannati condizionalmente da ogni e qualsiasi ambiente malsano, specialmente nelle grandi città; anzi — dice la relazione — l'opera del Patronato deve, possibilmente, precedere il giudizio ed assumere in un primo periodo le forze e la veste dell'assistenza legale.

Fra le tante opere del Patronato una piccola istituzione che dà ottimi frutti e che merita speciale attenzione, è la biblioteca per ragazzi.

E' una bibliotechina circolante di modeste pretese, con poco più di 400 libri educativi, istruttivi e di ricreazione, e che trova i suoi lettori nei ragazzi del Patronato. Il comm. Castellani ne ha affidato la direzione ed il servizio alla signorina Laura Silenzi, la quale non solo provvede alla distribuzione dei libri a seconda l'età e il grado d'istruzione del ragazzo, ma riesce a renderlo familiare al Patronato in modo che presto o tardi ella trovi modo, con le svariate risorse della sua intelligenza, di conoscere l'ambiente domestico del ragazzo, spesso ambiente d'immoralità, i cui veleni vengono assorbiti dal fanciullo di oggi, che sarà il delinquente di domani.

Il Patronato fa del suo meglio per contribuire all'educazione e all'istruzione dei ragazzi facendo loro trascorrere le ore destinate all'ozio e al vizio in letture utili e dilettevoli.

La relazione continua analizzando l'opera legislativa che in Italia si sta elaborando dalla Commissione nominata dal Ministro Mortara per la riforma della legislazione penale e particolarmente per ciò che riguarda i provvedimenti, le discipline e gli istituti per la delinquenza dei minorenni, materia quest'ultima affidata a due eminenti personalità quali il vice presidente del Patronato, Raffaele Majetti, che compie da anni un nobilissimo apostolato a pro' dell'infanzia abbandonata, e il prof. Salvatore Ottolenghi scienziato di valore e benemerito socio fondatore del Patronato stesso.

La relazione rileva che con accorgimento di vero uomo di Stato, che alla legislazione penale riconosce valore ed essenza politico-sociale, il ministro Luigi Fera dichiarava recentemente la sua sollecitudine per la repressione della delinquenza abituale e della delinquenza dei minorenni nell'occasione in cui l'on. prof. Enrico Ferri gli presentava il progetto preliminare del primo libro del nuovo Codice penale accompagnato da un'ampia relazione illustrativa. E qui il comm. Castellani cita ed illustra le proposte della Commissione in rapporto alla composizione e funzioni del Patronato rilevando che il pregio precipuo dell'organizzazione e tutta la garenzia della riuscita stanno nella bontà della scelta degli agenti, ciò che contrasta talvolta con la realtà quando si tratta d'impieghi retribuiti e che per il migliore disimpegno esigono una speciale vocazione mentre si sa che le vocazioni sincere per servirsi di questo genere hanno un certo riserbo e sono restie a mettersi in mostra, per cui in una ressa di postulanti è difficile scorgerla.

La relazione tocca anche il problema delle abitazioni rilevando con compiacimento come per effetto delle nuove conquiste nel campo economico dei lavoratori sia grandemente diminuito se non del tutto scomparso, il ributtante spettacolo delle misere stamberghe e delle strane mescolanze di sessi e di età nei cameroni dove vivevano più famiglie divise fra loro da tramezzi di stuoia e di tele!

Il comm. Castellani definisce anzi fattori potenti e magnifici le migliorate condizioni economiche delle classi operaie per la soluzione dei problemi della delinquenza dei minorenni.

La magnifica relazione, seguita con religiosa attenzione dal numeroso eletto uditorio, termina esprimendo il voto che il Consiglio direttivo del Patronato possa sentirsi confortato e sorretto dall'adesione della cittadinanza, romana, la quale dovrebbe rendere più fitte le schiere dei soci contribuenti e dei soci volontari.

Unanimi, calorosi applausi hanno coronato la fine della bella relazione; l'egregio Presidente è vivamente complimentato.

Proceduto̱si quindi alla discussione sulla Relazione del Presidente hanno parlato efficacemente, riscuotendo vive approvazioni, il prof. Giannini, l'avv. Macherione, l'operaio Bolanno, la prof. Fanny Dalmazzo e il prof. Cantoni.

Si è proceduto quindi alla elezione parziale delle cariche. Sono stati eletti consiglieri: Dott. Fanny Dalmazzo, cav. Enrico Possenti, avv. comm. Francesco Catelli, comm. Lapo Lapponi. A sindaci sono stati eletti: avv. G. B. Tomea, cav. Aristide De Angelis, prof. Antonio Gorgoretti (supplente).



## Uno degli aggressori dell'on. Brunelli
### arrestato e denunciato

La questura ha identificato l'autore delle violenze commesse ieri in piazza Campo Marzio in danno dell'on. dott. Umberto Brunelli e lo ha tratto in arresto stamane nella propria abitazione.

Egli è Serventi Gaetano di Antonio, nato a Salsomaggiore nel 1898, studente, abitante in via della Lupa 22.

Il Serventi è stato denunziato alla R. Procura ai sensi degli art. 154, 200 e 205 del Codice penale.

Continuano le indagini per la identificazione degli altri correi.

### La medaglietta consegnata al Questore

Oggi verso le 17 l'avv. Aldo Lusignoli difensore dello studente Serventi — che ieri strappò la medaglietta della 26.a legislatura all'on. Brunelli, ha consegnata la medaglietta stessa al Questore comm. Valenti.

## Duello rusticano fra soldati

Per un diverbio sorto durante la distribuzione del rancio nel Forte Trionfale, ove risiede il secondo Battaglione del Genio, Gruppo Aerostieri, i soldati Luigi Millo di anni 21 da Siracusa e Alba Salvatore di anni 20 da Trapani, dopo di essersi a vicenda insultati si sfidarono a una partita di coltello in un punto remoto del Forte. La partita si svolse e mentre l'Alba riportava varie ferite non gravi alle spalle e alle braccia, il Millo invece presentava ferite al braccio e alla faccia per cui lo si dovette ricoverare al Celio.

Entrambi avevano tentato di nascondere la bravata, ma stretti dall'interrogatorio dei superiori furono costretti a confessare.

### Le conseguenze dei sabelliti

## Vecchia morta di spavento!

Certa Caterina Sinibaldi, vecchia settantenne nativa d'Acquapendente e stabilita a Roma da oltre 30 anni subaffittava da più tempo una cameretta a certo Barulli Francesco di anni 45, romagnolo, nella propria abitazione in Via Principe Amedeo 79.

Fra padrona e inquilino si svolgevano spesso scenate, tanto che il 13 gennaio u. s. il Barulli veniva arrestato per percosse alla vecchia. Uscito dal carcere il Barulli pretendeva di rientrare nella cameretta e avendo trovato opposizione nella vecchia riuscì ad ottenere una sentenza favorevole dal Commissariato degli alloggi, tanto che egli si presentava con un usciere per abbattere la porta a seguito delle ripulse della Sinibaldi.

La povera vecchia che temeva di dover essere vittima del Barulli in seguito a di lui minacce, venne presa da tale spavento, che mentre stava per aprire la porta cadde al suolo rimanendo cadavere!

## Fra padrone e inquilino

Stamane alle 7 una lite scoppiava in via Mura Labicane 35 fra il padrone di casa Armisda Minotti di anni 74 e l'inquilino Piccioli Luigi.

Il Minotti colpì l'inquilino con un vaso da notte producendogli ferite guaribili in 8 giorni, mentre il Piccioli colpiva con una scheggia del vaso il padrone producendogli una ferita al cuoio capelluto per cui è stato trattenuto in osservazione al Policlinico.

Il Piccioli è stato arrestato.

## Incendio in via Monserrato

Stanotte, verso le 3, si sviluppava un violento incendio in un magazzino di Via Monserrato 120, adibito a deposito di mobili e di proprietà di Cesare Rossetti.

Avvertiti gli agenti del Commissariato di Ponte e i vigili, questi sono accorsi subito con due autopompe agli ordini dell'ing. Venuti e hanno proceduto dopo più di un'ora di lavoro allo spegnimento dell'incendio.

I danni ammonterebbero a circa 70 mila lire: le cause pare siano dovute a un corto circuito.

## Un salto nel Tevere

Il giardiniere municipale Pasquale Petrangeli, di 30 anni, da Borgo Velino (Aquila), abitante in via Sardegna 53, stamane verso le ore 10 scavalcava il Ponte Principe Umberto precipitando nelle acque limacciose del Tevere.

Soccorso dai barcaroli Marinelli Angelo, Rondinelli e Prospero Virgilio, il Petrangeli veniva trasportato all'Ospedale di S. Giacomo dove è stato trattenuto in osservazione, atteso il suo stato di sovraeccitazione nervosa.

Interrogato circa la causa del tentato suicidio il Petrangeli ha detto essere dovuto e violenti contrasti con la propria moglie.



## Le corse ai Parioli

Ecco i nostri pronostici per le corse di domani:

Premio Gavignano: R. OLDANIGA, Puck.
Premio Trevi: INDUNO, Sant'Angelo.
Premio Ostia: SCUD. GIANNELLI.
Premio Appennino: WALKIRIA, Ovaldo.
Premio Torlonia: ZIG-ZAG, Pompea.
Premio Ceccano: MARICA, Lussin, Lancino.
Premio Tagliacozzo: NOTO, Lai.

# I nuovi servizi di confine nella Venezia Giulia

TRIESTE, marzo.

E' in corso di applicazione nella Venezia Giulia un nuovo ordinamento dei servizi di vigilanza fiscale, indirizzato specialmente ad organizzare, con sistemi e mezzi adeguati allo scopo, il servizio costiero, essendo manifesta la necessità di assicurare, anche dalla parte del mare, una difesa efficace degli interessi economici e finanziari dello Stato, insidiati da un sistematico ed audace contrabbando.

Tale problema non è nuovo per l'Italia, e non soltanto nei riguardi fiscali, ma anche nello interesse della marineria ed in quello militare si addimostrava da tempo la opportunità di riunire in un solo organismo i diversi servizi costieri che hanno comunanza di obiettivi e di funzioni.

Già l'Austria, qualche decennio prima del crollo della monarchia, aveva istituito un sistema misto di vigilanza sull'Adriatico, funzionante cioè da terra e da mare, ma vi aveva provveduto in modo notevolmente imperfetto. Infatti, mentre il Governo marittimo di Trieste disponeva per i propri servizi (polizia marittima, salvataggi, rifornimento ed ispezione dei fari e fanali, tutela della pesca), di un apposito naviglio, adibito esclusivamente allo scopo, il se[rvizio] a terra presentava numerose e vaste soluzioni di continuità e quello a mare medesimo non poteva valersi che di mezzi assai scarsi e non tutti, per dipiù, adatti alle esigenze del compito.

## Il nuovo ordinamento

Ragioni di varia indole hanno prima d'ora impedito che in Italia si provvedesse a costituire un sistema di protezione il quale, pure appoggiandosi alle coste, funzionasse principalmente sul mare; ma è questa, senza dubbio, la soluzione più logica e naturale per un paese come il nostro, e l'esperienza di alcuni dei maggiori Stati, come l'Inghilterra e l'America del Nord, ne hanno dimostrata la convenienza e l'efficacia.

I nostri servizi di vigilanza sul mare sono stati affidati sinora a mezzi troppo scarsi, disadatti al vero impiego e senza alcun serio collegamento tra di loro. Quello fiscale si esplica quasi esclusivamente da terra, con scarso personale costretto spesso a vita penosa e faticosa in località deserte e malariche, sussidiato soltanto in qualche tratto delle coste sicule e sarde da una vigilanza in mare, disimpegnata da vecchi galleggianti di vario tipo; quello semaforico non partecipa comunque alla repressione del contrabbando, mentre potrebbe essere di validissimo aiuto per la sorveglianza litoranea; quello dei fari e delle segnalazioni marittime vi è del tutto estraneo.

In base a studi compiuti sul luogo del comando della Legione di finanza di Trieste, sotto gli auspici di tutte le autorità locali e centrali interessate, si è stabilito un nuovo tipo di servizio continuo di vigilanza marittima da Porto Buso, nella laguna di Grado, a Porto Palazzo, nel Quarnero (comprese le isole) suddividendo la zona costiera della Venezia Giulia in tre settori, frazionati alla lor volta in sezioni. In conseguenza, il servizio costiero da terra verrà limitato ai soli porti ed agli altri punti di approdo del litorale.

A tale scopo è in via di ricostituzione la flottiglia già esistente, che sarà dotata del necessario numero di unità per formare stazioni di esploratori (torpediniere e piroscafi del tipo *yacht*), alla sede di ciascun settore, e stazioni di battelli-vedetta (pirobarche e motobarche), alla sede di ogni sezione.

Con codesti mezzi ed organi la vigilanza risulterà ordinata su due linee e costituita per la prima, dal naviglio esplorante destinato ad agire verso il mare largo; per la seconda, dalle vedette che svolgeranno la loro attività nelle immediate vicinanze della costa, mentre un sistema di osservazioni e di segnalazioni fatte dai semafori e dai posti di vedetta semaforica, esistenti e da istituirsi, collegherà tra di loro validamente il servizio a terra con quello a mare.

Questo, in brevi cenni, il nuovo ordinamento stabilito per l'Alto Adriatico, che servirà d'esperimento per l'estensione del sistema a tutte le coste del Regno.

## I vantaggi del sistema

Infatti, l'esperimento che si compie nella Venezia Giulia, oltre a provvedere alle necessità locali che chiedono una intensa tutela per la repressione del contrabbando esercitato su vasta scala sotto l'Austria, offrirà elementi pratici di prova per la generalizzazione del sistema, la quale porterebbe l'Italia a possedere un organismo di polizia marittima anche superiore a quello inglese ed americano, mentre finora il nostro paese ha provveduto assai scarsamente allo scopo, con sua gravissima perdita finanziaria; perdita destinata ad accentuarsi per l'aumento delle coste se non vi si riparasse, come si sta facendo con il nuovo ordinamento.

Col generalizzare il sistema si verrebbe all'unificazione dei servizi costieri, i quali hanno tra di loro una naturale attinenza, affidandone il disimpegno all'eccellente corpo della R. G. di Finanza, e sarebbe altresì compensata la spesa del nuovo organismo mantenendola pressochè uguale a quella complessiva ora a carico del bilancio dello Stato per i diversi servizi costieri militari e civili.

Non v'è dubbio che effettuata codesta unificazione dei servizi marittimi se ne avrebbe un risultato assai proficuo per la più efficace tutela e disciplina della navigazione mercantile, per un migliore organamento dei provvedimenti di salvataggio nei nostri mari e per la possibilità di una sorveglianza veramente seria nell'interesse dell'industria peschereccia, riguardo alla quale è ben noto come, con grande danno per l'economia nazionale, sia insufficiente per scarsezza di mezzi la protezione che dovrebbe esserle assicurata dalla più rigorosa osservanza delle disposizioni in vigore.

D'altra parte, è chiaro che il nuovo sistema di vigilanza e di difesa promette una assai più efficace protezione dei cespiti che in maggior misura alimentano le entrate dell'amministrazione finanziaria, poichè se in talune zone delle nostre coste il contrabbando è stato sempre attivo e minaccioso, il forte inasprimento dei tributi lo ha reso più intenso e ardito ora che l'illecito guadagno dei frodatori consente profitti assai larghi, mentre i mezzi della vigilanza non consentono di opporre una più adeguata difesa. Onde la diminuzione delle frodi fiscali compenserà assai largamente la spesa d'attuazione del nuovo servizio.

C'è ancora da notare che se la formazione degli equipaggi delle tre flottiglie costiere e la costituzione dei comandi e dei servizi inerenti richiederanno un aumento non trascurabile nella forza del ramo marinaro del Corpo di Finanza, consentiranno altresì di realizzare notevoli economie per la sensibile riduzione degli organici di molti reparti soppressi in conseguenza della vigilanza terrestre ridotta ai soli punti di approdo e di speciale importanza.

## Contributi alla difesa militare

E' ben noto come prima e durante l'ultima guerra i tentativi di organizzare intorno alla penisola ed alle isole maggiori un sistema efficace e sicuro di vigilanza costiera rivelassero la necessità di mezzi di gran lunga superiori a quelli disponibili e impiegati secondo le esigenze del momento, spesso inconciliabili le une con le altre.

Per raggiungere un tale scopo è invece indispensabile — come fu fatto in Inghilterra, prima, e negli Stati Uniti, poi, con l'istituzione della Guardia-coste — che venga disposta, con carattere permanente una organizzazione speciale, la quale dovrebbe essere molto ridotta in tempi normali, ma così da riuscire sufficiente ai bisogni dei diversi servizi di polizia generale e particolare da compiere lungo la frontiera marittima, e capace, con l'aggiunta di nuovi elementi integratori, di trasformarsi rapidamente in un poderoso strumento di vigilanza e di difesa per la protezione delle nostre coste tanto facilmente insidiabili.

A codesti concetti il sistema in esperimento promette di rispondere esaurientemente perchè mentre servirà ad assicurare, in pace, una più valida difesa d'importanti interessi dello Stato, farà trovare al momento del bisogno lo schema di un apparecchio sicuramente capace di assolvere una essenziale funzione bellica. Basterà, infatti, rafforzare le stazioni dei battelli-vedetta in alcuni tratti della costa, predisponendo fin dal tempo di pace la precettazione dei motoscafi e delle pirobarche occorrenti; richiamare dal congedo gli ufficiali, i graduati ed i marinai costieri della R. G. di Finanza; istituire le nuove stazioni semaforiche e di osservazione delle quali sia stata studiata la più opportuna dislocazione di circostanza, per ottenere un servizio così completo quale non sarebbe facile improvvisare nel momento in cui la difesa militare delle nostre coste si presenta più necessaria e urgente.

## Semplificazione dei servizi

I provvedimenti che si attuano nella Venezia Giulia, per l'importantissimo ramo della vigilanza marittima, costituiscono dunque un tipo di quella semplificazione dei servizi secondo il criterio dell'assetto più economico che oggi rappresenta uno dei problemi di più vitale importanza pel riequilibrio del nostro bilancio, epperò giova segnalare ed incoraggiare ogni applicazione ed ogni iniziativa che si dirigano allo scopo.

Anche per quanto riguarda la vigilanza alle frontiere terrestri sono in corso studi intesi e semplificarne e irrobustirne il funzionamento, seguendo il concetto che le milizie di Finanza sono naturalmente idonee a rappresentare una valida linea di osservazione e di copertura, solo che il loro ordinamento acquisti una più decisa impronta militare, consentendo così di trarre dal loro doppio impiego una sicura economia.

## Le truppe di confine jugoslave

La Jugoslavia, nell'atto stesso di costituire le forze militari del nuovo Stato, ha già adottato tale concetto organizzando il Corpo delle guardie di frontiera non soltanto pel compito di difendere i confini dello Stato da incursioni nemiche, ma anche per quello della vigilanza doganale.

Le mansioni del corpo sono già state definite come segue: impedimento assoluto del contrabbando sia dall'interno verso l'estero che nel senso contrario, ed appoggio illimitato agli organi di finanza; difesa immediata della zona di confine e del territorio attiguo; difesa dei beni dei cittadini delle zone di confine; appoggio alle autorità sanitarie nell'impedire, in caso di epidemia, il passaggio del confine a persone o a bestiame appartenenti a zone infette, secondo le direttive emanate a tal uopo dal Ministero della salute pubblica; repressione della caccia di frodo, della pesca abusiva e dell'illecito disboscamento lungo tutto il confine; opposizione con ogni mezzo e con la massima energia contro qualunque assalto al confine da parte estera.

Per la difesa di carattere militare il Corpo sarà alla dipendenza del Ministero della guerra; per il servizio economico-finanziario dipenderà invece dal ministero delle finanze. Esso sarà diviso in reparti (Sezioni) aventi depositi permanenti. I quadri saranno costituiti da ufficiali effettivi e di complemento; sottufficiali, caporali e soldati presteranno servizio attivo permanente fino all'età di cinquant'anni.

Il Corpo delle Guardie di frontiera, considerato come truppa speciale e scelta, riceverà, oltre gli assegni comuni a tutto il personale militare, particolari indennità di arma e di servizio.

**Italo Chittaro.**

# Un fascista pugnalato a Ferrara
## La folla tenta linciare l'aggressore

FERRARA, 16. — Verso le 15, di ieri due fascisti, certi Enzo Tenani, di anni 23, membro della Commissione esecutiva del nucleo fascista di Porotto e Giannetto Hartmann, transitavano in bicicletta per via Garibaldi. Ad un certo momento i due si imbattevano in un individuo dell'apparente età di 50 anni il quale, scorgendo i due fascisti, sembra abbia loro indicato, con un cenno della mano, una cravatta rossa di grandi dimensioni che egli si era appuntata con uno spillo al bavero della giacca.

I due fascisti scesero di bicicletta con l'intenzione di invitare lo sconosciuto a non provocare in quel modo il sentimento della maggioranza della popolazione ancora sotto il peso del dolore per l'assassinio del povero Arturo Breviglieri. Vedendo scendere dalle macchine i due fascisti, il bolscevico estrasse fulmineamente un pugnale e si scagliò sul Tenani tentando di colpirlo al petto. Questi, che è un giovane agilissimo, schivò il colpo, ma non tanto da impedire che la lama gli trapassasse da parte a parte il braccio sinistro, vicino alla spalla. Il compagno del Tenani gridò subito al soccorso e, in breve, una numerosa folla si raccolse intorno al Tenani. Il feritore, che brandiva ancora il pugnale insanguinato, alla vista della gente tentò di fuggire; ma fu accerchiato, bastonato a sangue e, mentre tentava di darsi alla fuga, fu raggiunto da un colpo di rivoltella che lo ferì ad una coscia e lo fece cadere al suolo.

Poco dopo, avvertita telefonicamente, accorse sul posto un'ambulanza che trasportò all'ospedale i due feriti.

Il feritore è stato identificato per certo Bottanelli Luigi, di anni 53, da Ferrara. Egli è stato dichiarato all'ospedale in imminente pericolo di vita. In gravi condizioni è stato pure dichiarato il fascista Tenani che aveva perduto molto sangue.

Il tragico fatto ha destato nella città impressione enorme. Verso sera è stato bastonato il segretario della Lega socialisti dei fornai. Più tardi nella piazza della Cattedrale alcuni fascisti, vedendo uscire dal tribunale l'avv. Mario Cavallari, che tornava dall'avere difeso un famoso capolega, certo Ricci Rutilio, imputato di boicottaggio, estorsioni, ecc., lo hanno inseguito e fischiato sonoramente.

Dalla provincia giunge pure notizia che sono stati bruciati i mobili della Lega di Dosso Contese. Una diecina di capi lega sono stati bastonati in varie località.

## La debacle socialista nel Mantovano
### C. d. L. incendiata dai fascisti

MANTOVA, 16. — La crisi nelle amministrazioni comunali della nostra Provincia si allarga. Le dimissioni si susseguono giornalmente e stanno a dimostrare lo stato di sconcertamento dei Consigli comunali determinato dal rivolgimento delle masse. Così ora si sa che sotto l'imputazione di rapina e di attentato alla libertà di voto vennero tratti in arresto dai carabinieri di Motteggiana il pro'. sindaco socialista di quel paese, Iginio Negrini e il capo-socialista Ernesto Fiaccalini. A Schivenoglia si sono dimessi 12 su 15 consiglieri, e venne nominato il commissario prefettizio. A Quistello venne pure nominato il commissario prefettizio, essendosi dimessi 21 su 30 consiglieri. Si è pure dimesso il sindaco socialista del comune di Roverbello, centro bolscevico dell'on. Bucco. Questo paese ha ora un importante fascio di combattimento.

A Moglia, San Benedetto Po, Gonzaga, Vegognada ed in altri centri del Mantovano si sono avuti anche ieri i soliti incidenti sopratutto in seguito ad una incursione di fascisti per la ricerca degli emblemi comunisti e per imporre che dai municipi sventolasse la bandiera nazionale.

Nel Municipio di San Benedetto Po i fascisti sequestrarono una bandiera che recava un cartello con la scritta: *premio di 5 mila lire a chi sarà capace di asportarla*. Completamente devastate ed incendiate furono la Camera del lavoro di Gonzaga, la cooperativa socialista e la Camera del lavoro di Pegognada. Ivi fu causato un danno di circa 150 mila lire.

Con un'amena trovata i fascisti di Reggiolo riuscirono a fare sciogliere un corteo bolscevico, composto di tutte donne e ragazzi, formatosi per protesta contro i fascisti. Venne cioè sparso per l'aria con dei soffietti nerofumo e olio caldo che, causando grande scompiglio fra le donne, le fece scappare a casa tutte nere, tra grande strepito, e fra le risa degli astanti.

## La serrata delle miniere d'Albona
### bombe ed esplosivi trovati nei pozzi

TRIESTE, 16. — La serrata delle miniere di Albona in Istria è stata proclamata ieri dalla *Società Arsa*, in seguito ai dolorosi avvenimenti seguitisi dal 2 marzo ad oggi, richiedendosi un preciso accertamento dello stato delle gallerie e del macchinario, un inventario dei magazzini e l'esecuzione dei provvedimenti atti a riorganizzare e disciplinare la razionale estrazione del carbone. Si è constatato fra l'altro l'esistenza nei pozzi di moltissime mine ed esplosivi di ogni genere sono stati rintracciati dovunque.

## Il "Lenin" di Segrate arrestato

MILANO, 16. — In seguito a mandato di cattura, spiccato dalla Procura del Re, ieri il brigadiere dei carabinieri Giuliani, della stazione di Lambrate, procedette all'arresto, per abuso di autorità, dell'assessore comunista di Segrate, Gaetano Rosti, soprannominato «Lenin». Nella sua qualità di assessore, il Rosti aveva concesso abusivamente un permesso di riapertura ad un esercente del paese la cui osteria era stata chiusa poco tempo fa per disposizione della Questura. L'arrestato è stato tradotto al cellulare di Milano.

## Le dimissioni in massa a Rovigo
### dell'Amministrazione socialista

ROVIGO, 16. — A Rovigo si è ieri dimessa l'Amministrazione comunale socialista. I fascisti hanno improvvisato dimostrazioni di giubilo. Dal municipio come da moltissime case sventola il tricolore.

## La Camera del Lavoro di Caserta
### incendiata dai fascisti

CASERTA, 16. — L'altra sera, verso le 18, il giovane fascista Fabrocini passeggiava per il corso Umberto I, quando venne fatto segno ad atroci villanie da parte di quattro individui, ascritti alla Camera del Lavoro. Il fatto venne subito riferito dal Fabrocini nella sede del Fascio di combattimento, ove fu immediatamente deliberato l'assalto alla Camera del Lavoro. Questa, che in quell'ora era quasi deserta, fu invasa da circa cinquanta fascisti, i quali si diedero a devastare ogni cosa. Il ritratto di Lenin e le due bandiere ch'ora nell'Associazione socialista furono bruciate in Piazza Margherita tra la grande folla accorsa.

## Una retata di anarchici a Genova

GENOVA, 16. — Nelle prime ore di stamani una ventina di appartamenti abitati da noti anarchici vennero da diversi funzionari di P. S. accuratamente perquisiti e tutti gli inquilini vennero arrestati e inviati direttamente alle carceri.

La Questura mantiene su tale operazione il più assoluto riserbo, sicchè non siamo in grado di dire quali siano i nomi degli arrestati. Sappiamo tuttavia che si trovano fra di essi varii segretarii di covi comunisti. Fra questi è pure il violento segretario del Circolo comunista di San Martino. Non si sa con certezza se tali arresti e perquisizioni siano stati eseguiti per misura precauzionale alla vigilia delle elezioni o se rappresentino la continuazione dell'opera dei giorni scorsi. Si dice che l'ordine sia venuto dal Ministero, ma, ripetiamo, per il mutismo delle Autorità di P. S. nulla si può affermare con certezza.

Poichè non tutti gli anarchici che erano ricercati vennero scoperti, le operazioni continueranno oggi. E' inutile dire che alla notizia di questi arresti, alcuni dei maggiorenti dei partiti sovversivi si sono recati tutti trafelati presso le Autorità per implorare il rilascio degli arrestati, ma inutilmente.

## Il Circolo comunista di Rapolano
### devastato dai fascisti senesi

SIENA, 16. — Si ha da Rapolano, che un forte nucleo di fascisti senesi si è recato in paese, ha invaso il Circolo comunista, tutto devastando ed asportando quali trofei diverse bandiere rosse.

## La fine dello sciopero a Livorno

LIVORNO, 16. — Lo sciopero generale proclamato la sera di mercoledì scorso e dichiarato ad oltranza in seguito ai luttuosi fatti di giovedì è terminato a mezzanotte. Stamane il lavoro è stato ripreso dovunque. I funerali delle due vittime del conflitto di giovedì, Mario Festa e Donati Macchi, sono stati fissati per domenica prossima. Il direttorio del Fascio di combattimento e la Direzione del Partito popolare hanno pubblicato dei manifesti invitanti alla calma e alla fratellanza.

## ... e a Pisa

PISA, 16. — Lo sciopero è finito iersera. Alle 16 hanno avuto luogo i funerali del maestro socialista ucciso l'altro giorno; durante i funerali è stato sospeso anche il servizio ferroviario per cui molti treni hanno avuto notevoli ritardi.

Non si è verificato alcun notevole incidente.

## Lapidi antipatriottiche tolte a Chivasso

TORINO, 16. — In esecuzione ad un ordine prefettizio un commissario di P. S. scortato da due «camions» di guardie regie, si è recato presso Chivasso, nella borgata Ponte Vecchio, a farvi togliere una lapide murata nella parete esterna della casa in cui ha sede il Circolo socialista, e che portava una iscrizione dedicata ai caduti in guerra, che era ingiuriosa per i sentimenti patriottici di quella popolazione. La lapide era astata murata già da qualche tempo e venne finalmente fatta asportare per le insistenze dell'Associazione dei combattenti e dei Fasci.

Compiuto questo primo atto il funzionario si recò nella vicina frazione di Castelborgo a togliere un'altra lapide murata nella facciata della chiesa. Questa era ancora più caratteristica. Era dedicata ad un individuo il cui nome non era stato compreso nella targa dedicata ai combattenti morti in guerra, perchè egli era stato fucilato nella schiena per diserzione. Durante i lavori di rimozione non si ebbero incidenti.

## Fermi di comunisti e perquisizioni a Milano

MILANO, 16. — Ieri dalla P. S. fu operata una perquisizione alla sede del Partito comunista in via Paolo Sarpi con esito negativo.

Vennero asportate delle carte e venne trattenuto il segretario della Federazione provinciale comunista Tarantino. Venne anche perquisita l'abitazione dell'on. Repossi e del consigliere Schiavellocon esito negativo

## L'assicurazione sulla vita

Maeterlink in uno dei capitoli di quel «Tesoro degli umili» che lo fece conoscere alle folle esclama: «è la nostra morte che deve essere guida della nostra vita poichè la nostra vita non ha altra mèta che la morte». Ed è questa la verità assiomatica sulla quale è basata l'assicurazione sulla vita come atto di previdenza, atto verso il quale il recente cataclisma mondiale ha cooperato a sospingere molti, sol che si consideri un raffronto tra due cifre dei bilanci dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Basta considerare che i premi pagati per capitali assicurati — furono nel 1913 di 34.590.605,55 e nel 1919 raggiunsero la cifra da ben 94.340.100,54.

L'incasso dei premi nel 1920 non è ancora reso noto, ma non v'ha dubbio che l'incremento in confronto al precedente esercizio, risulterà assai rilevante, perchè le nuove somme assicurate nel decorso anno ammontano a ben 900 milioni in contratti perfezionati, comprese le forme di assicurazioe mista abbinate al VI Prestito Nazionale.

## Transatlantica Italiana
### Partenza di vapori

La Compagnia di Navigazione *Transatlantica Italiana*, con sede in Genova (capitale lire 100 milioni) ci comunica le seguenti prossime partenze dei suoi piroscafi:

LINEA DEL NORD-AMERICA

Piroscafo *Giuseppe Verdi*, partenza 6 Maggio da Genova, 7 da Napoli direttamente per New York.

Piroscafo *Dante Alighieri*, partenza 26 maggio da Genova, 27 da Napoli, direttamente per New York.

LINEA DEL BRASILE E DEL PLATA

Piroscafo *Garibaldi*, partenza 17 maggio da Genova per Dakar, Santos e Buenos Ayres.

LINEA DEL CENTRO AMERICA E DEL PACIFICO

Partenze per l'anno 1921:

15 Maggio, 30 Giugno, 15 Agosto, 30 Settembre, 15 Novembre, 30 Dicembre da Genova per: Barbados, Trinidad, Giudad, Bolivar, La Guayra, Puerto Cabello, Curacao, Maracaibo, Puerto Colombia (Sabanilla), Cristobal (Colon), Balboa (Panama), Guayaquil, Callao, Arica, Mollendo, Iquique, Antofagasta, Valparaiso.

Per informazioni sulle partenze per l'acquisto dei biglietti di passaggio e per imbarco di merci, occorre rivolgersi alla Sede in Genova, via Balbi 40 od ai seguenti uffici della Società nel Regno: *Milano*, Galleria Vittorio Emanuele, angolo piazza della Scala — *Torino*, piazza Paleocapa, angolo via 20 Settembre — *Napoli*, via Guglielmo Sanfelice, 8 — *Palermo*, corso Vittorio Emanuele 67 e piazza Marina 1-5 — *Roma*, piazza Barberini, 11 — *Firenze*, via Porta Rossa, 11 — *Lucca*, piazza S. Michele — *Messina*, via Vincenzo D'Amore, 19.

# Ultime notizie e informazioni

## Il Giuba e l'avvenire d'Italia

Mio caro Malagodi,

Nella « Tribuna » del 3 corrente, sotto il giusto titolo « I grandi interessi della Nazione » è apparso un articolo sul Giuba e l'avvenire d'Italia e sulla necessità di un'opera di sbarramento del fiume a scopo d'irrigazione.

L'importanza grande di tale proposito era stata posta già in luce sin dall'ottobre '19 nella « Tribuna Coloniale » da un articolo del Mazzocchi-Alemanni, il primo e più ardente e benemerito fautore di tale impresa. Ma che oggi la cosa incominci ad attrarre l'interesse e l'attenzione pubblica e a smuovere iniziative cospicue entrando nelle vie della pratica attuazione, è indizio di tale risveglio di energia nazionale che va rilevato e seguito con singolare soddisfazione.

Mi sia perciò consentito che io ricordi succintamente l'importanza di questa impresa. La quale tende ad utilizzare mediante lavori di sbarramento una quantità d'acqua valutabile da 300 a 700 metri cubi al minuto secondo del fiume Giuba che scorre nell'ultimo suo percorso di 500 km. attraverso un'immensa pianura di terreno alluvionale di grandissima fertilità e singolarmente adatto a colture tropicali come cotone, canna da zucchero, semi oleosi, cereali, banane, ecc. ecc.

Con una tale quantità di acqua e in simili condizioni potrebbero irrigarsi circa 500 mila ettari di terreno, un territorio cioè cento volte maggiore della magnifica oasi di Tripoli. Si potrebbe produrre il quarto del totale nostro fabbisogno cotoniero oltre a tutti gli altri prodotti accennati e si otterrebbe cioè in totale una produzione che si può comparare al valore monetario della totale nostra importazione coloniera.

Dopo la recente cessione del Giubaland inglese all'Italia è venuta a mancare ogni difficoltà di accordi e ogni timore di contrasti e di impedimenti: e l'aver conseguito piena libertà di azione in quel nostro possedimento ci impone ora il dovere di compiere un'opera che destinata a riuscire di sommo interesse materiale, ci consentirà in pari tempo di entrare onoratamente nel novero delle grandi nazioni colonizzatrici. Poichè di questo mostrano di accorgersi gli italiani: che sarebbe ridicolo rammaricarsi di aver ottenuto ben poco al sole in confronto di quello conquistato da altri « quia sunt leones », quando quel poco non si sapesse porre in valore, nelle sue ricchezze naturali, con virilità di propositi e con sufficienza di mezzi.

Ora, poteva l'Italia dimostrarsi « neghittosa e lenta » anche quando la considerazione delle sue antiche necessità e l'allettamento di benefici prossimi a ottenersi la vogliono alacre a una impresa di così alta importanza?

Certo non si poteva pretendere una rapida decisione, sia per la entità dei lavori, sia per le difficoltà del momento.

Dopo varie conferenze e pubblicazioni tra il '18 e il '20 e singolarmente dopo il discorso dello stesso Mazzocchi-Alemanni al Collegio Romano, il Ministro delle Colonie del tempo on. Ruini riunì un gruppo di industriali per costituire insieme con il Governo un Consorzio allo scopo di finanziare una missione tecnica per compiere gli studi opportuni. Si presero accordi di massima, ma nulla di concreto potè seguire. Il successivo Ministro on. Rossi riprese in esame la cosa, pure tra le difficoltà politiche e finanziarie che si opponevano. Ma questo interessa di rilevare, che finalmente l'idea ha fatto non poco cammino, in prova di che va segnalato come l'8.o Congresso Geografico Nazionale nella sua seduta del 30 marzo u. s. abbia approvato per acclamazione l'ordine del giorno che va riportato nella sua integrità:

« Udita la comunicazione del relatore « Mazzocchi, « Per lo sbarramento del « Giuba », considerato l'alto interesse « locale e nazionale dell'opera propugnata dall'oratore e che costituisce forse « il massimo problema economico delle « nostre colonie, convinto della necessità « di procedere ad una esauriente esplorazione tecnico-economica della regione per lo studio e la compilazione del « concreto progetto di sbarramento, il « Congresso mentre esprime al Mazzocchi-Alemanni tutta la sua gratitudine « per aver primo e solo e contro la generale indifferenza sollevato ed agitato « il problema, fa voto che le Autorità « Statali e i privati organizzatori della « produzione nazionale, uniti in apposito « consorzio di studio, diano ogni loro « sollecito interessamento alla costituzione ed invio di una missione di tecnici « sul Giuba per raccogliere tutti quei dati necessari alla compilazione del progetto per lo sbarramento del fiume propugnato dal Mazzocchi-Alemanni; e « che venga intanto e subito provveduto « alla istallazione e funzionamento lungo « il corso del Giuba, da Lugh a Giumbo, « del maggior possibile numero di stazioncine termoudometriche e di idrometri ».

Si entra così in una nuova fase che conforta singolarmente quanti sentono pulsare più forte in questo momento la vita della Nazione.

Nè si tratta di parole, di voti o di plausi accademici: chè anzi forti gruppi industriali e Società coloniali hanno già sottoscritto per la costituzione di un Consorzio di studi al quale il Governo centrale e quello Coloniale non mancheranno di dare tutto il loro aiuto efficace. E poichè in un giorno non lontano sarà titolo di onore l'aver offerto la propria cooperazione a una iniziativa di così vasto interesse pubblico, non dubito che la « Tribuna » vorrà ancora una volta segnalarla all'attenzione degli Italiani.

Tuo, con affetto,

ADOLFO DE BOSIS.

## L'on. Giolitti non farà discorsi elettorali

CUNEO, 16, ore 12.

L'on. Giolitti ha scritto al sindaco di Cuneo che non farà discorsi-programma, essendo il suo programma contenuto nella relazione al Re che precede il decreto di scioglimento.

## Diaz cittadino di Oporto e di Coimbra

LISBONA, 16.

I Municipi di Oporto e di Coimbra hanno invitato il generale Diaz ed il maresciallo Joffre ed hanno conferito loro il titolo di cittadini onorari delle due città.

## Al banchetto a Rolandi-Ricci a New-York
### Un telegramma di Harding

NEW YORK, 16.

In occasione del banchetto offerto dalla Associazione Italo-Americana a New York, all'Ambasciatore Rolandi Ricci, il presidente Harding ha inviato il seguente telegramma:

« Nella occasione del banchetto della vostra Società in onore di S. E. l'Ambasciatore d'Italia invio il mio omaggio. Nelle presenti condizioni mondiali è molto piacevole che noi americani esprimiamo la nostra alta ammirazione all'Italia ed al suo rappresentante. Noi partecipiamo sempre con interesse agli splendidi sforzi d'Italia per la sua ricostruzione dopo una guerra nella quale essa ha pagato così fortemente e con tanto calore per la sua partecipazione alla grande causa. Sebbene falsi rapporti abbiano esageratamente dipinte le difficoltà dell'Italia coloro che la conoscono e sono affezionati ad essa e al suo popolo rimangono pienamente fiduciosi della sua stabilità del suo futuro progresso e della costanza delle sue alte aspirazioni che al pari delle nostre aspirazioni sono dirette verso un bene ordinato progresso basato in parte sul benessere materiale ma fondato sopratutto sul valore del carattere umano e tendenti al più completo successo. Cordialmente

« firmato *Warren G. Harding* ».

## La serrata della "Fiat,,
### Cinquemila domande di riammissione?

TORINO, 16. — Continuano ad aumentare le domande di riammissione che gli operai fanno pervenire alla direzione delle officine.

Fino a ieri, le domande giunte si calcolavano a 5000. Ma poichè il numero delle lettere di licenziamento è molto superiore a quello previsto, la direzione delle officine ritiene sia necessaria una revisione generale.

Alle 16, a Palazzo Micheletti, è stato tenuto un comizio di serrati.

Dato l'intervento dell'on. Buozzi, si riteneva che i partecipanti sarebbero stati numerosi: invece essi furono soltanto tremila. Ha parlato per primo Ferrero, della commissione interna. Quindi ha preso la parola l'on. Buozzi il cui discorso è stato in qualche punto interrotto da disapprovazioni da parte di un piccolo nucleo di comunisti, mentre però la grande maggioranza applaudiva.

Ha concluso dicendo che si sarebbe subito messo a contatto con la direzione della *Fiat* e avrebbe cercato di ottenere delle chiare spiegazioni sui tre principii sui quali s'impernia l'attuale vertenza e cioè: controllo bellico, regolamento e commissioni interne.

## La Conferenza di Roma

Stamane si è riunita a Palazzo Chigi la Commissione per gli affari giuridici della Conferenza degli Stati successori della cessata Monarchia austro-ungarica.

Sono state prese in esame le proposte redatte ieri da uno speciale Comitato per la compilazione degli articoli relativi alla divisione degli archivi dell'amministrazione comune della cessata duplice Monarchia.

La questione sarà esaurita definitivamente in una delle prossime sedute.

## L'opera nazionale per i combattenti e le agitazioni per la disoccupazione

Il consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale per i combattenti, nella sua seduta di ieri, 15, tra gli altri importanti argomenti, si è occupata in modo speciale della azione che la sezione sociale va svolgendo per il grave problema del collocamento degli ufficiali e soldati ex combattenti.

Ha così preso atto con soddisfazione delle trattative fin qui intervenute a tale riguardo con Ministeri, Uffici pubblici e privati, Confederazione generale dell'industria, ecc., e dei primi risultati ottenuti, per i quali, in quest'ultimo periodo, sono stati collocati circa 2000 ex-combattenti: quali gli 800 assunti dal Ministero approvvigionamenti nelle Commissioni di requisizione, i 20 ragionieri richiesti dallo stesso Ministero, i funzionari di concetto e d'ordine assunti dal Sottosegretariato per le pensioni, dal Comune di Roma, dalla Cassa Nazionale Infortuni, dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e da uffici privati.

Si è preoccupato inoltre il Consiglio della permanenza della rappresentanza dei combattenti nelle Giunte provinciali del collocamento, rappresentanza la cui necessità è riconfermata dai recenti avvenimenti e di cui si era invece proposta l'abolizione in un recente progetto di legge, contro il quale già reclamarono il consigliere capo della Sezione sociale avv. Antonio Ciamarra e il rappresentante dell'Opera del Consiglio Superiore del lavoro avv. Silvano Fedele.

Su tale materia, preoccupata dei licenziamenti di maestranze da parte di alcune delle grandi industrie nazionali, già l'Opera ha stretti rapporti sia con la Confederazione Generale dell'industria sia (attraverso gli Uffici provinciali di assistenza) con le Commissioni locali per il licenziamento, onde evitare che i combattenti abbiano particolarmente a subire i danni della crisi industriale: accordi che andranno intensificandosi e che mirano a far considerare il periodo trascorso in guerra come periodo utile agli effetti dell'anzianità di cantiere.

Il Consiglio dell'Opera, riaffermati i concetti cui si è inspirato fin qui nel promuovere questa vasta azione, opportunamente integrata dalle molteplici iniziative precedentemente assunte allo scopo di formare fra gli ex-combattenti operai qualificati (corsi di avviamento professionale per tessili (Napoli), per operai meccanici (Torino), per sarti (Roma), per capi d'arte nelle officine meccaniche (Roma), per conduttori caldaie a vapore (Lucca), per muratori (Ancona), per operai del legno (Cascina), ecc. ecc.) e riaffermata la vastità e la gravità del problema che la Nazione ha il dovere di tener presente e risolvere, ha espresso il voto che Amministrazioni pubbliche e private siano comprese della necessità di andare spontaneamente incontro al legittimo desiderio dei combattenti e curino la loro valorizzazione e il loro sollecito collocamento, assecondando l'azione degli Istituti che come l'Opera Nazionale tendono alla risoluzione di tale delicato problema.

## L'on. Di Scalea
### Ambasciatore straordinario a Praga

Ieri sera è partito per Praga, l'on. Pietro Di Scalea, nominato ambasciatore straordinario del Governo.

Egli è latore di un messaggio del Re per il Presidente della Repubblica czeco-slovacca e rappresenterà il Governo italiano alle cerimonie ufficiali per lo anniversario della formazione della Legione czeco-slovacca in Italia.

L'on. Di Scalea è accompagnato nella sua missione dal cav. Giovanni Palace.

## Il marchese della Torretta a Roma

VIENNA, 16.

Il Ministro d'Italia marchese Della Torretta, è partito per Roma.

## Il ministro Pasqualino Vassallo a Siracusa

SIRACUSA, 15. — Stasera, proveniente da Caltanissetta, è arrivato l'on. ministro Pasqualino Vassallo.

Erano a riceverlo alla stazione l'on. Vittorio Emanuele Orlando, l'on. sen. Francica Nava, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Taralongo, il sindaco on. Di Giovanni, i deputati di tutta la provincia, il vice-prefetto cav. Strano ed altre autorità e notabilità.

La cittadinanza gli ha fatto una simpatica accoglienza.

Egli assisterà domani alla prima rappresentazione al Teatro Greco.

## Il servizio militare e i concorsi nelle scuole medie

Ci scrivono:

« Con decreto ministeriale 28 dicembre 1920 (*Boll. Uff. P. I.* del 30 dicembre 1920) il Ministero della Pubblica Istruzione bandiva i concorsi generali alle cattedre delle RR. Scuole Medie di 2.o grado.

Il decreto citato non contiene nessuna norma intesa a valutare il servizio militare compiuto dai concorrenti; anzi vi è detto che le graduatorie si faranno colle norme dei regolamenti dell'Aprile 1915 e del novembre 1911 che sono anteriori alla nostra dichiarazione di guerra. Ora, è commendabile questa disposizione?

Si ponga mente che nei pubblici concorsi di tutte le Amministrazioni statali si teneva doveroso conto del servizio prestato sotto le armi. Similmente ha sempre disposto nei suoi varii Decreti il Ministero del Commercio per le cattedre vacanti nelle Scuole da esso dipendenti. Lo stesso Ministero della P. I. stabiliva, nei concorsi generali banditi nel 1919, di *considerare il servizio militare pari a lodevole insegnamento.*

Si aggiunga che mentre i concorsi anteriori si espletarono per soli *titoli*, l'attuale concorso si esperimenta per *titoli ed esame*. Per fermo gli ex-militari (quantunque non pochi di essi abbiano passato quattro anni sotto le armi e quindi si trovino in evidenti condizioni d'inferiorità rispetto agli altri concorrenti) non protestano contro l'esame, ma domandano soltanto che il loro servizio militare sia computato (come si è sempre fatto precedentemente) come *miglior servizio d'insegnamento*. Poichè altrimenti il Ministero verrebbe a favorire tutti coloro che non servirono la Patria in guerra ».

## Borsa di Roma

16 aprile 1921.

Rendita 3.50 % cont. 73; fine 73.50 — Consol. 5 % 1916 cont. 78.20; fine 78.27.

AZIONI: Banca d'Italia 1358 — Banca Commerciale Italiana 1036 — Credito Italiano 638 — Banca Italiana di Sconto 577 — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 585 — Meridionali 294 — Mediterranee 144 — Rubattino 530 — S. N. I. A. 43.50 — Tramways Roma 112 — Acqua Marcia 1795 — Gas Roma 437 — Condotte d'Acqua 221 — Acciaierie Terni 580 — Ilva 78 — Ansaldo 135 — Metallurgica 83 — Miniere Elba 700 — Miniere Antimonio 46 — Kerka 410 — Viscosa di Pavia 93 — Miniere Montecatini 135 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 352 — Imprese Fondiarie 33.75 — Fondi Rustici 262 — Risanamento 376 — Carburo 655 — Azoto 275 — Elettrochimica 22 — Forni Elettrici 42 — Zuccheri Romani 60.50 — Eridania 280 — Molini Pantanella 132 — Marconi 163 — F. I. A. T. 176 — Cotoniere Meridionali 95.50 — Cosulich 353.

CAMBI: Parigi 154.25 — Londra 84.50, 84 — Svizzera 370 — New York chèque 21.25-50-40-20; telegr. 21.75 — Berlino 34.50-75 — Belgio 168.

PARIGI, 16. — New York 14.03,5 — Svizzera 244 — Spagna 185.50 — Belgio 103.25 — Olanda 4.87,5 — Berlino 22 5/8 — Bucarest 22.50.

## REGIO LOTTO
### Estrazione del 16 aprile

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 87 | 35 | 42 | 82 | 21 |
| Firenze | 68 | 10 | 76 | 90 | 6 |
| Napoli | 81 | 79 | 30 | 1 | 72 |
| Milano | 68 | 29 | 41 | 78 | 40 |
| Palermo | 77 | 3 | 89 | 78 | 25 |
| Roma | 87 | 8 | 32 | 18 | 19 |
| Torino | 53 | 4 | 65 | 87 | 27 |
| Venezia | 60 | 73 | 18 | 46 | 24 |

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vendriolia, gerente responsabile.

Ieri, alle 15,30, dopo lunga malattia sopportata con animo elevato spegnevasi la cara esistenza di

**RITA TOSCANO PIPERNO**

Il marito SETTIMIO, i genitori cav. SETTIMIO e ESTER TOSCANO, la sorella ELVIRA BISES, il fratello DARIO TOSCANO, i cognati, le cognate, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno con l'animo straziato il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 17 aprile 1921, alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'estinta, Via Arenula, 41.